

Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza



2005-2014 DIECI ANNI DI ADOZIONI IN TOSCANA

Analisi e prospettive sul
fenomeno adottivo in Toscana,
a partire dai dati del
Tribunale per i minorenni
di Firenze



Regione Toscana

Istituto
degli
Innocenti





Regione Toscana

Assessorato Diritto alla salute, al welfare e all' integrazione socio-sanitaria

Stefania Saccardi

Settore Politiche per le famiglie e tutela minori

Daniela Volpi

Ha collaborato

Loirella Baggiani

Istituto
degli
Innocenti



Area Direzione Generale

Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti per il Centro Regionale

Sabrina Breschi

hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento


Elisa Gaballo, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti



2005-2014
DIECI ANNI DI ADOZIONI
IN TOSCANA

Analisi e prospettive sul fenomeno adottivo in Toscana
a partire dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze

luglio 2015



Indice

Introduzione	7
1. Le coppie aspiranti adottive	9
1.1. Il calo della disponibilità all'adozione delle coppie toscane	9
1.2. Specificità della disponibilità all'adozione nazionale	11
1.3. I fattori che influiscono e hanno influito sul comportamento delle coppie aspiranti adottive	13
1.4. Le coppie aspiranti adottive nel territorio e loro caratteristiche	15
2. Le adozioni nazionali, dall'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono alla sentenza di adozione	20
3. La forte contrazione delle adozioni internazionali e le caratteristiche degli adottati	24
4. Le coppie adottive	30
5. Il comportamento delle coppie in possesso del decreto di idoneità all'adozione internazionale	36
6. I bisogni e gli interventi di sostegno nel percorso post-adottivo	39
Focus di approfondimento	43
1. I tempi che caratterizzano l'iter dell'adozione nazionale e gli esiti dei provvedimenti	43
2. Una stima quantitativa della dimensione degli alunni adottati all'estero presenti nelle scuole a fine 2014	50
Il sistema delle adozioni in Toscana, una visione di sintesi	54

Introduzione

Le analisi sul fenomeno adottivo che il Centro regionale annualmente produce a partire dai dati del Tribunale per i minorenni di Firenze, costituiscono una base informativa essenziale e ormai consolidata di supporto alle azioni regionali in questo ambito delicato di intervento. Un patrimonio di dati non irrilevante, per qualità, approfondimento e sviluppo cronologico, frutto di una collaborazione più che decennale fra Regione e Tribunale, che tuttavia acquista vero significato nella potenzialità di condivisione con i diversi soggetti, cittadini e operatori del settore, che, dalla conoscenza delle caratteristiche del fenomeno possono trarre spunti importanti per i propri percorsi, individuali o professionali. L'attenzione e la cura a poter disporre di dati solidi, per altro rafforzati da informazioni provenienti anche da altri sistemi informativi regionali e nazionali, accompagna da sempre l'azione di indirizzo e programmazione regionale sviluppata in raccordo con i referenti territoriali, ma anche con gli altri soggetti istituzionali che interagiscono con le "questioni adottive", quali per esempio, in ultimo, il mondo della scuola con il quale è stato avviato un percorso di collaborazione importante. Proprio da questa interazione e contaminazione per altro possono venire stimoli a ulteriori punti di attenzione o focus necessari in modo che la capacità conoscitiva possa estendersi anche a quelle aree al momento meno coperte ma comunque segnalate come rilevanti, riferibili soprattutto alla fase del post-adozione, in merito alla quale per altro la Regione è sul punto di diffondere nuovi indirizzi operativi e metodologici.

Il report ricalca la struttura consueta che ha avuto nel tempo questo prodotto statistico del Centro regionale, basato essenzialmente sulle seguenti aree di approfondimento:

- Disponibilità all'adozione e caratteristiche delle coppie aspiranti adottive;
- I percorsi verso l'adozione nazionale;
- Caratteristiche dei bambini adottati e dei loro genitori ;

Sono inoltre sviluppati focus specifici di approfondimento sui tempi verso l'adozione nazionale e sul quadro dei bambini e ragazzi adottati in età scolare, un approfondimento a supporto del percorso di collaborazione in atto fra Regione Toscana e mondo della scuola.

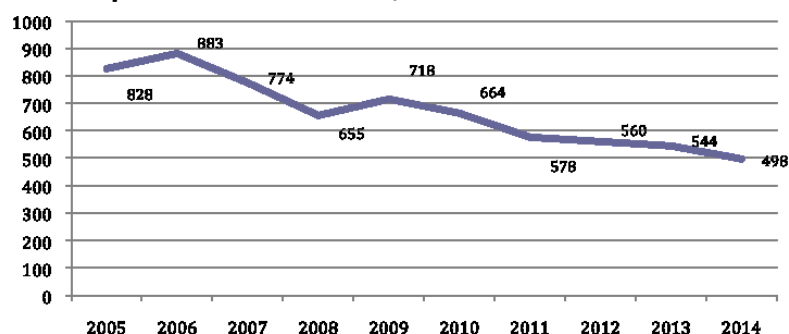
L'apparato statistico completo è disponibile sul sito www.minoritoscana.it, sezione Dati e ricerche/Statistiche

1. Le coppie aspiranti adottive

1.1. Il calo della disponibilità all'adozione delle coppie toscane

Le domande di disponibilità all'adozione presentate dalle coppie aspiranti adottive al Tribunale per i minorenni di Firenze¹ sono, così come nel resto d'Italia, sensibilmente in diminuzione e il 2014, come era già accaduto per il 2013, ha fatto segnare i valori più bassi in assoluto, portandole per la prima volta sotto le 500 unità (498). Al Tribunale fiorentino in dieci anni, tra il 2005 e il 2014, le coppie disponibili all'adozione sono scese di ben 330 unità per una diminuzione percentuale nel periodo considerato del 40%.

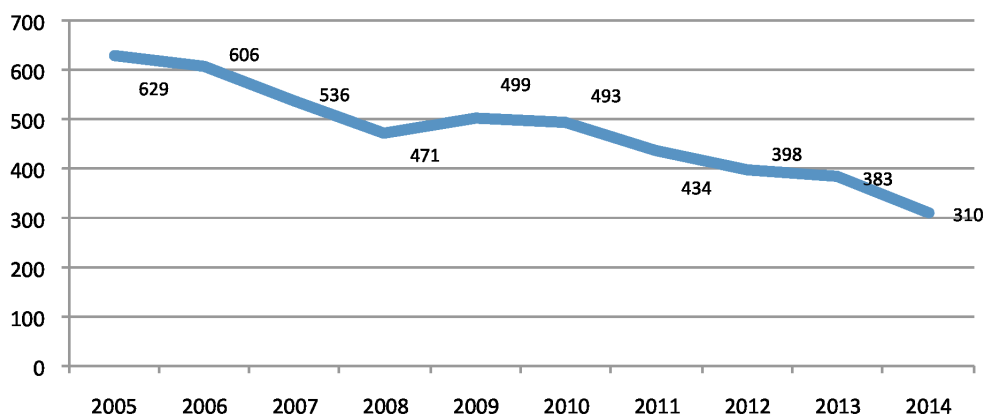
Figura 1 - Coppie che hanno presentato domanda di disponibilità all'adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014



dato sulle domande di adozione merita di essere trattato articolandolo in relazione alla residenza delle coppie richiedenti. Appare così evidente che la diminuzione delle domande è esclusivamente da imputare alla diminuzione delle coppie toscane, in quanto si concretizza nella domanda congiunta per entrambe le tipologie di adozione, nazionale e internazionale, opzione riservata esclusivamente ai residenti. Di contro parte, come si vedrà più avanti, le coppie residenti fuori regione che inoltrano domanda di adozione nazionale (unica opzione a loro riservata) allo stesso Tribunale per i minorenni di Firenze sono in aumento.

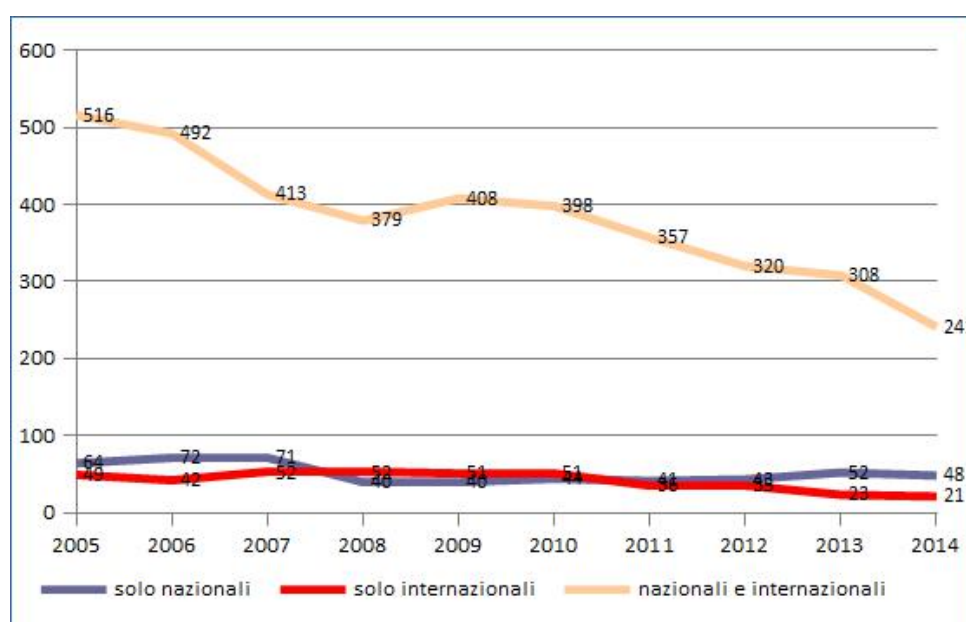
¹ Il Tribunale per i minorenni di Firenze ha competenza su tutto il territorio regionale tranne che per la Provincia di Massa e Carrara. Il Centro adozioni di Pisa segnala che dai due ambiti territoriali delle Apuane e della Lunigiana sono pervenute al Tribunale per i minorenni di Genova 6 domande di disponibilità all'adozione nazionale e 5 domande di disponibilità congiunta all'adozione nazionale e a

Figura 2 – Coppie residenti in Toscana che hanno presentato domanda di disponibilità all'adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014



Concentrando quindi l'analisi sulle sole coppie toscane, negli ultimi 10 anni la dimensione quantitativa risulta più che dimezzata, passando quest'ultime dalle 629 coppie del 2005 alle 310 del 2014 per una diminuzione percentuale del 51%. Percentuale che aumenta fino al 53% se si considerano le coppie, circa 4 ogni 5, che inoltrano entrambe le tipologie di domanda. Rimane, invece su cifre relativamente basse la quota delle domande di sola adozione nazionale (48) che comunque si confermano al di sopra delle domande di sola adozione internazionale che nel 2014 sono state appena 21.

Figura 3 – Coppie residenti in Toscana che hanno presentato domanda di disponibilità all'adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze per tipologia della domanda, anni 2005-2014

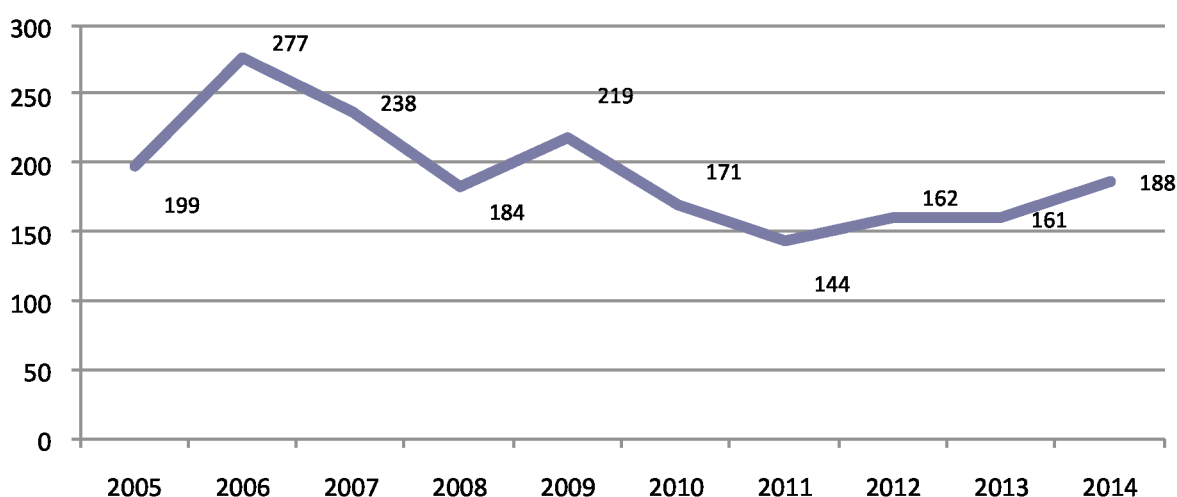


1.2 Specificità della disponibilità all'adozione nazionale

Il numero di domande di disponibilità alla sola adozione nazionale presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze dipende prevalentemente dalla componente delle coppie residenti fuori regione, che pur rappresentando un dato difficilmente interpretabile, visto che teoricamente si può ripetere la domanda in tutti i tribunali per i minorenni italiani, restituisce un dato parziale sulla spinta e il desiderio delle coppie, anche se non necessariamente toscane, verso l'adozione nazionale. Anche se negli ultimi 10 anni la dimensione quantitativa del fenomeno ha subito diverse oscillazioni, tra il 2011 e il 2014 le domande risultano in crescita e passano da 144 a 188 per un incremento percentuale del 30%.

La scelta delle coppie non residenti di presentarsi al Tribunale fiorentino è sicuramente dettata dalla volontà di aumentare le probabilità di adozione, estendendo la richiesta a più tribunali per i minorenni italiani; i numeri dicono tuttavia che la quasi totalità di questa tipologia di domande presentate nell'ultimo decennio è rimasta di fatto disattesa, in quanto il Tribunale fiorentino è ricorso a coppie residenti fuori regione in pochissime circostanze.

Figura 4 – Coppie che hanno presentato solo domanda di disponibilità all'adozione nazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014



L'aumento delle domande dell'ultimo periodo potrebbe essere messo in relazione, almeno in parte e almeno da quanto evidenziato dagli operatori, con una maggiore propensione del Tribunale fiorentino a ricorrere all'affidamento a rischio giuridico. In sostanza si decide di ridurre se non eliminare il periodo di permanenza in struttura del minore dichiarato adottabile, sul quale esiste ancora un rischio connesso all'esito dei ricorsi pendenti in Corte d'appello e in Cassazione, attraverso un abbinamento a una famiglia affidataria ritenuta in possesso dei requisiti per la sua futura eventuale adozione, diminuendo in maniera sostanziale i tempi dell'iter adottivo.

In termini di valori assoluti, mediamente ogni anno, l'80% delle domande di sola adozione nazionale proviene da coppie residenti fuori regione e il restante 20% da coppie residenti in Toscana. Quest'ultime oscillano costantemente tra le 40 e le 50 coppie l'anno, anche se va ricordato che tra il 2005 e il 2007, anni di boom delle domande di adozione, il numero di coppie toscane ha toccato cifre decisamente più alte anche intorno alle 80 unità.

1.3. I fattori che influiscono e hanno influito sul comportamento delle coppie aspiranti adottive

Molto si dibatte tra gli addetti ai lavori su quali siano state le cause o il concatenarsi di cause che hanno portato al forte ridimensionamento della disponibilità delle coppie all'adozione e in particolar modo all'adozione internazionale.

Quale sia il fattore che influenza maggiormente tale tendenza non è certo in quanto mancano al riguardo dati specifici e ricerche mirate ma è tuttavia immaginabile che gli elementi in gioco siano molteplici. Fra questi la contingenza economica negativa nella quale si trova il nostro Paese; crisi che ha ridotto le risorse finanziarie delle famiglie italiane e toscane adesso evidentemente non più disponibili come in passato a sostenere i costi elevati (viaggi, permanenze spesso ripetute e prolungate, ecc.) per adottare un bambino straniero. A questo si accompagna una maggiore consapevolezza delle stesse famiglie rispetto alla complessità del percorso dell'adozione, in particolar modo di quella internazionale, nelle sue diverse fasi, non solo quella estremamente lunga dell'attesa, ma anche quella a volte non semplice del post. Che tale consapevolezza possa essere uno dei fattori determinanti è indirettamente provato anche dalla maggiore "determinazione" che caratterizza le coppie nel loro percorso. Come mostrano i dati successivamente approfonditi rispetto al comportamento delle coppie nell'adozione internazionale e in particolare l'indicatore relativo al tasso di "abbandono" fra l'ottenimento dell'idoneità e il proseguimento attraverso il conferimento dell'incarico all'ente autorizzato, il tasso relativo tende a diminuire in corrispondenza degli anni in cui calano nel complesso le domande di disponibilità all'adozione.

Sul fronte della domanda rimane poi da verificare quanto, magari attraverso approfondimenti mirati, le possibilità offerte dalla procreazione medicalmente assistita abbiano contribuito al diminuire la domanda di adozione.

Altro fattore che non dipende certamente dalle coppie aspiranti adottive ma che di fatto ne condiziona le scelte è quello che riguarda i profondi mutamenti dal punto di vista procedurale e legislativo avvenuti e in tuttora in corso nei maggiori Paesi di provenienza dei bambini adottati. Si pensi ad esempio all'aumento dei Paesi ratificanti la convenzione de L'Aja – si vedano al proposito i dati della Commissione per le adozioni internazionali pubblicati sui vari rapporti statistici annuali - che porta alla conseguente e ragionevole maggiore complessità di procedure amministrative decisamente più facili fino a qualche anno fa. La convenzione applicata nella sua forma più estrema porterebbe come paradosso il numero delle adozioni internazionali al minimo se non addirittura a zero a garanzia del diritto del minore a vivere nel suo Paese di origine.

Quanto detto certo non esaurisce l'insieme delle cause che sono alla base della crisi dell'adozione internazionale e soprattutto mantiene il discorso nell'ambito delle teorie. Non bastano in questo caso i pur validi dati gestionali e amministrativi a disposizione del Tribunale per i minorenni di Firenze e del Centro regionale, ma sarà necessario, qualora si voglia fare luce sull'argomento, ricorrere a ricerche qualitative specifiche che affrontino il problema a 360° coinvolgendo tutti gli attori coinvolti nel iter adottivo, famiglie, tribunale e servizi territoriali.

1.4. Le coppie aspiranti adottive nel territorio e loro caratteristiche

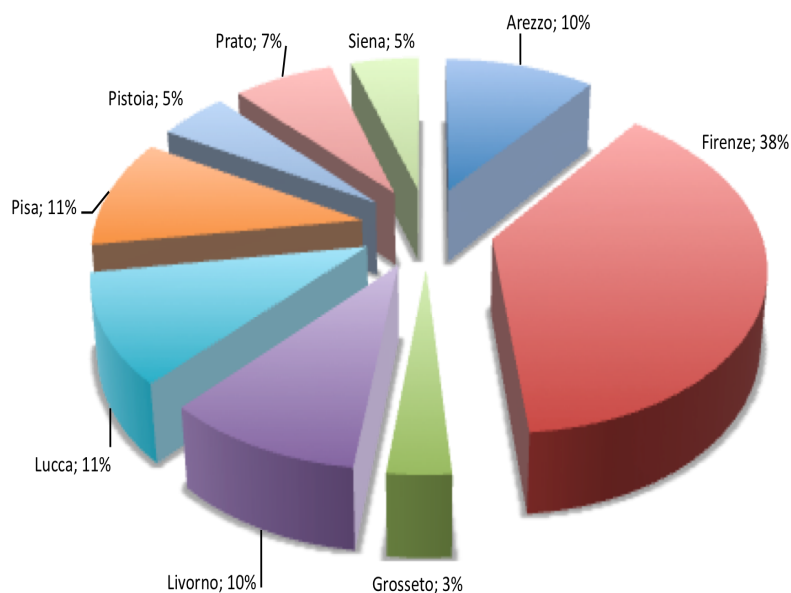
La ripartizione territoriale, province e ambiti

A livello territoriale la provincia di Firenze, che storicamente è stata quella che ha fatto registrare numeri assoluti e relativi (rispetto alla popolazione residente) più alti della regione, continua a essere la provincia con la più alta percentuale di coppie richiedenti (il 38% del totale della Toscana) anche nel 2014. Da sottolineare però che negli ultimi 10 anni la stessa provincia ha di fatto dimezzato il numero di coppie richiedenti che è passato dalle 235 del 2005 alle 118 del 2014. Rispetto alla popolazione residente, nel 2005 la provincia di Firenze faceva segnare un tasso di circa 55 coppie richiedenti ogni 100mila residenti di 30-59 anni, tasso che nel 2014 scende abbondantemente sotto le 30 coppie.

Di fatto il fenomeno diminuisce in termini di valori assoluti in tutte le province toscane e il tasso generale regionale passa da un valore medio del 2005 di circa 41 coppie richiedenti ogni 100mila residenti di 30-59 anni a un tasso medio del 2014 attorno alle 20 coppie.

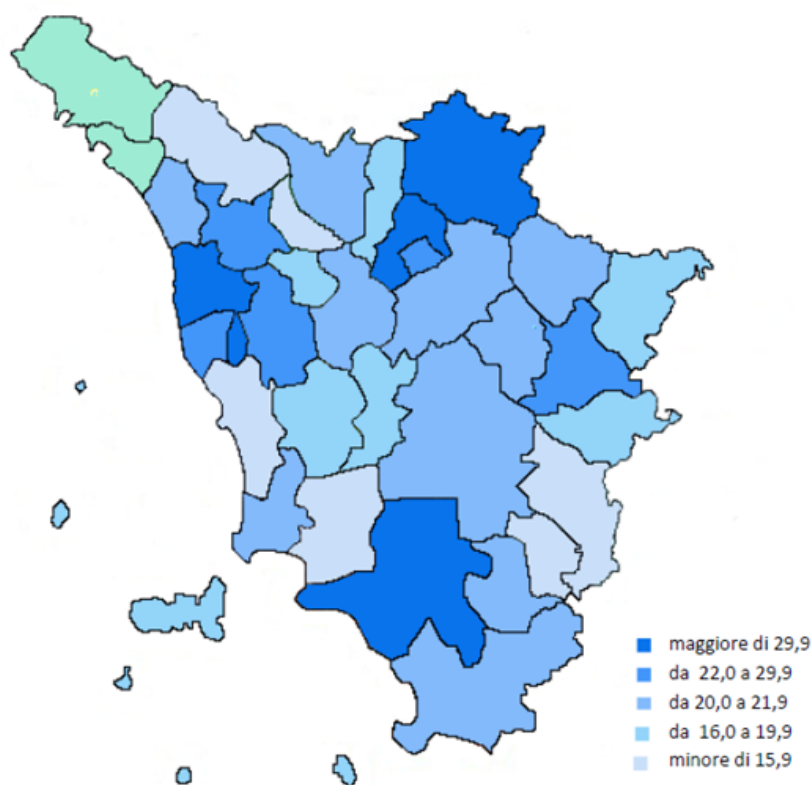
Nel 2014, seguono alla provincia di Firenze, come ordine di grandezza assoluta, le province di Arezzo, Livorno, Lucca e Pisa – con poco più di 30 domande di adozione – mentre rapportando il dato alla popolazione residente di riferimento le province con il più alto tasso risultano, dopo Firenze, quella di Pisa (27) e quella di Arezzo (23).

Figura 5 – Composizione percentuale delle coppie richiedenti adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze secondo la Provincia di residenza, anno 2014



A livello di ambito territoriale è la sds Grossetana con le sue 29 domande di disponibilità nel periodo 2012-2014 a far segnare il tasso medio di disponibilità all'adozione più alto della toscana, poco meno di 38 coppie disponibili all'adozione rispetto a 100mila residenti di 30-59 anni. Sempre in relazione al tasso medio annuo 2012-2014, alla Grossetana seguono il Mugello (34), la Fiorentina Nord-Ovest e la Pisana (32). Gli ambiti territoriali con i valori più bassi sono invece la Valle del Serchio con 8 coppie richiedenti ogni 100mila residenti di 30-59 anni, le Colline Metallifere (7) e l'Amiata Val d'Orcia che addirittura come ormai consuetudine non segna nessuna coppia con disponibilità all'adozione.

Figura 6 – Tasso medio annuo delle coppie toscane richiedenti adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze ogni 100mila residenti di 30-59 anni secondo l'ambito territoriale di residenza, periodo 2012-2014

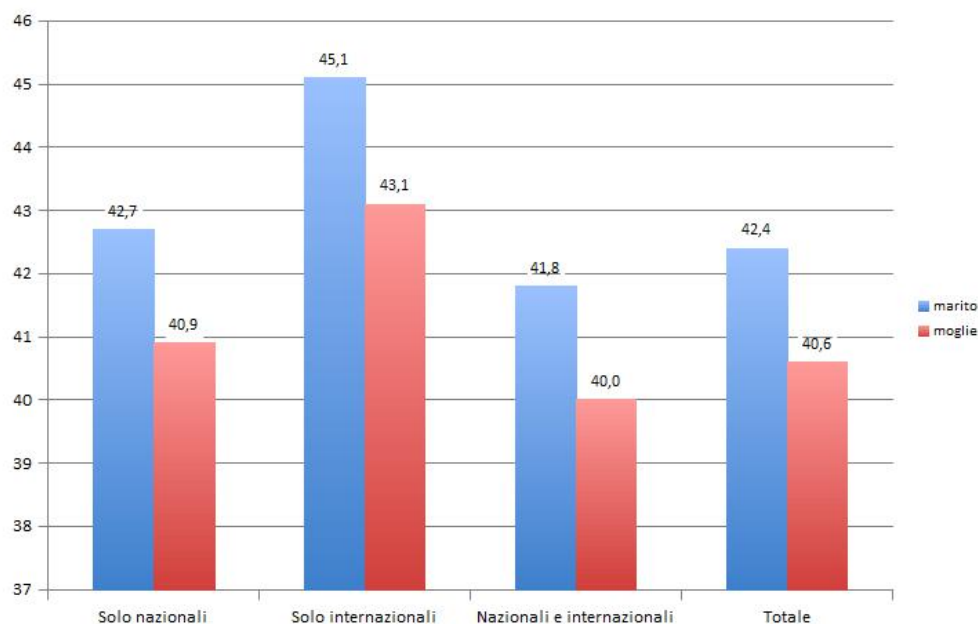


L'età media alla domanda e gli anni medi di matrimonio

Il 2013 è stato l'anno in cui, per la prima volta dopo molti anni, l'età media delle coppie aspiranti adottive era tornata a diminuire. Nel 2014 questa inversione di tendenza non si conferma e l'età media delle coppie torna invece di nuovo ad aumentare, facendolo anche in maniera significativa, superando abbondantemente i 42 anni per gli uomini (42,4) e raggiungendo i 40,6 anni per le donne. Complessivamente, sia considerando l'insieme delle coppie che invece le sole coppie toscane, negli ultimi 10 anni l'età media delle coppie aspiranti adottive è aumentata di circa due anni e mezzo per entrambi i coniugi, da 40 anni a 42,4 anni per gli uomini e da 38 anni a 40,6 anni per le donne. È stato più volte sottolineato nelle precedenti edizioni del report, ma vale la pena farlo anche in questo contesto, la relazione stretta tra questo dato e altri dati di natura demografica come ad esempio l'aumento dell'età media al matrimonio (in Italia si nasce ancora prevalentemente da genitori sposati) che in Italia è di circa 32-34 anni per gli uomini e di circa 30-32 anni per le donne, il conseguente aumento dell'età media alla decisione di mettere al mondo un figlio e quindi anche all'eventuale decisione di intraprendere il percorso adottivo. Situazioni sempre valide che si accompagnano purtroppo a una sempre più bassa natalità che caratterizza l'Italia e anche la nostra regione.

L'età media delle coppie aspiranti adottive varia molto in relazione alla tipologia della domanda presentata. Le coppie che presentano solo domanda di adozione internazionale hanno mediamente un'età media più elevata (45,1 per gli uomini e 43,1 per le donne); per le donne l'età media alla presentazione della domanda scende a 40,9 anni per chi presenta solo domanda di adozione nazionale e scende ancora fino a 40 anni per chi invece presenta contemporaneamente entrambe le domande; per gli uomini gli stessi valori sono rispettivamente di 42,7 anni e 41,8 anni.

Figura 7 – Età media dei coniugi alla presentazione della domanda di disponibilità all'adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze per tipologia di domanda anno 2015



Diverso, a seconda della tipologia di domanda presentata, è anche il numero medio di anni di matrimonio che, conseguentemente a quanto detto sull'età media, è più basso per chi presenta domanda congiunta di adozione nazionale e internazionale (sono anche le coppie mediamente più giovani) pari a circa 6 anni e mezzo. Più elevati di circa due anni (8 anni e mezzo) sono gli anni medi di matrimonio per le coppie che hanno presentato solo domanda nazionale, mentre si sale fino a 9 anni e mezzo di matrimonio per le coppie che invece hanno presentato solo domanda internazionale (sono anche le coppie mediamente meno giovani).

Le coppie con figli naturali e/o adottati

Tra le coppie che hanno presentato domanda di adozione risultano in decisa diminuzione anche quelle che al momento della stessa domanda avevano già un figlio naturale o un figlio adottato. Queste coppie nel 2014 sono state appena 69, contro le 90 dell'anno precedente o le 125 del 2009; tra le 69 coppie del 2014, 34 avevano almeno un figlio naturale e 35 avevano almeno un figlio adottato.

Il titolo di studio e la professione

Il titolo di studio e la professione delle coppie aspiranti adottive sono caratteristiche che con il passare degli anni sono rimaste pressoché invariate. Come consuetudine, anche nel 2014, il titolo di studio mostra un'alta incidenza percentuale di lauree o diplomi di laurea rispetto a quanto invece questi sono rappresentati nella popolazione residente. Per gli uomini questi due titoli, insieme considerati, superano il 37% del totale, mentre per le donne la stessa percentuale sale addirittura al 53%. Per quanto riguarda le professioni, anche nel 2014, quella di impiegato/a rimane la più frequente (30% per gli uomini e 41% per le donne); seguono quelle di operaio (15%) e libero professionista (13%) per gli uomini e di insegnati/professoressa/ricercatrici (14%) e di casalinga (9%) per le donne. Quest'ultime, rispetto agli anni passati, scendono dal terzo posto alle libere professioniste.

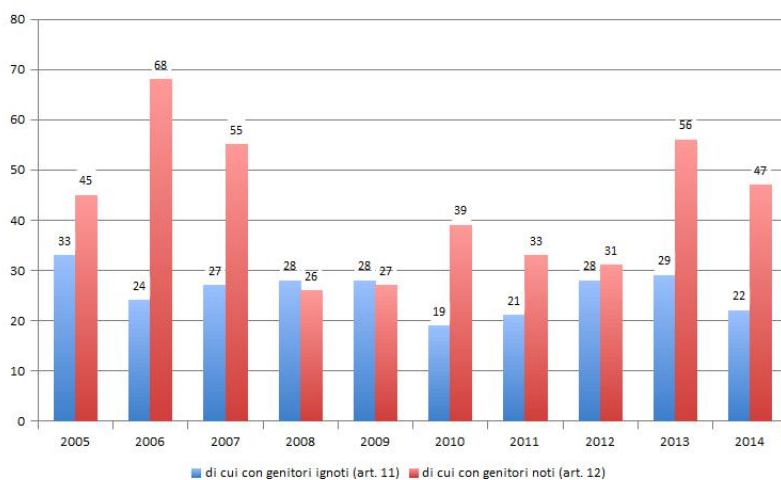
2. Le adozioni nazionali, dall'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono alla sentenza di adozione

I dati amministrativi che certificano l'avvio del procedimento di adozione sono in ordine di tempo l'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono e la successiva, ma non consequenziale, dichiarazione di adottabilità.

Il procedimento è regolamentato dalla L. 184/1983, come modificata dalla L. 149/2001, ed è distinguibile secondo due diversi iter procedurali specificati nella stessa legge dagli art. 11 e 12. Sinteticamente la procedura di cui all'art. 11 fa riferimento al caso in cui il minore sia orfano di entrambi i genitori o che non abbia parenti entro il quarto grado che abbiano avuto un rapporto significativo con lo stesso minore; l'art. 12 è attivato invece nel caso in cui il minore risulta essere privo dell'assistenza materiale e morale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi.

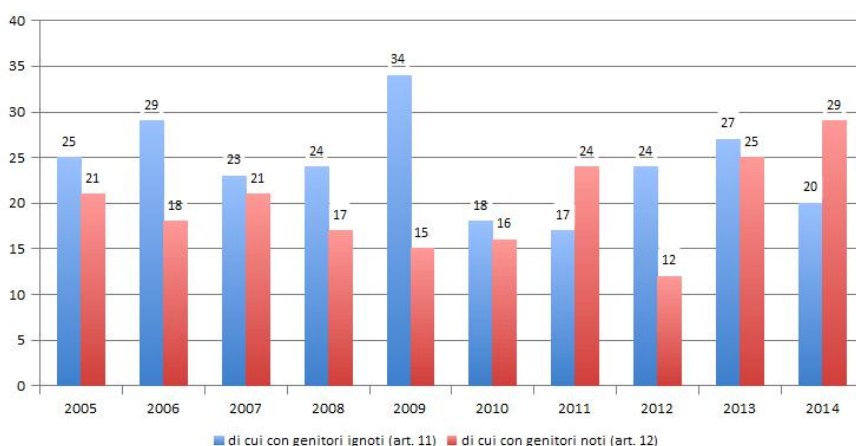
Nel 2014 non si ripete il significativo incremento del numero delle iscrizioni nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono che si era verificato nel 2013, ma rispetto agli anni precedenti a quest'ultimo le iscrizioni rimangono comunque alte: nel 2014 i bambini iscritti sono stati 69, contro gli 85 del 2013, ma contro i circa 50/60 dei 5 anni precedenti. Il 2013 e il 2014 hanno in comune una forte incidenza di articoli 12 rispetto agli articoli 11, essendo i primi 56 su 85 nel 2013 e 47 su 69 nel 2014. Osservando con attenzione l'andamento storico delle iscrizioni nel registro si nota che in realtà le oscillazioni dipendono quasi esclusivamente dalla quota degli articoli 12 che passano nel decennio 2005-2014 dal valore massimo delle 68 iscrizioni del 2006 al valore minimo delle 26 iscrizioni del 2008. Gli articoli 11, evidentemente perché per loro caratteristiche non sono dipendenti da fattori esterni mutabili, oscillano annualmente senza eccessive variazioni tra le 20 e le 30 unità. Nel biennio 2013-2014, per ogni articolo 11 si contano circa 2 articoli 12, mentre negli anni precedenti questo rapporto era decisamente inferiore.

Figura 8 – Bambini e ragazzi iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono secondo gli artt. 11 e 12 della legge 149/01 al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014



In uno scenario dove, per le note cause, all'accertamento dello stato di abbandono non corrisponde in maniera diretta la dichiarazione di adottabilità del minore, si registra nel 2013 e nel 2014 un aumento di quest'ultime che coinvolgono rispettivamente 52 e 49 minori, numeri più alti in assoluto di dichiarazioni di adottabilità registrati nel decennio 2005-2014. In merito, la spiegazione del fenomeno risulta più chiara se distinta ancora una volta secondo i due articoli di legge. Gli articoli 11, come è approfondito nel focus specifico all'interno di questo rapporto, hanno per loro caratteristica tempi molto brevi che si esauriscono in pochi giorni dalla nascita del bambino fino alla quasi scontata dichiarazione di adottabilità. Per questo motivo esiste una corrispondenza annuale diretta tra le iscrizioni e le dichiarazioni di adottabilità con un rapporto tra i due fattori vicino all'unità. Gli articoli 12 invece hanno tempi dell'iter adottivo decisamente più ampi con un esito che molto frequentemente non porta alla dichiarazione di adottabilità e il rapporto annuale tra iscrizioni e dichiarazioni è abbondantemente sotto l'unità.

Figura 9 – Bambini e ragazzi dichiarati adottabili secondo gli artt. 11 e 12 della legge 149/2001 al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014

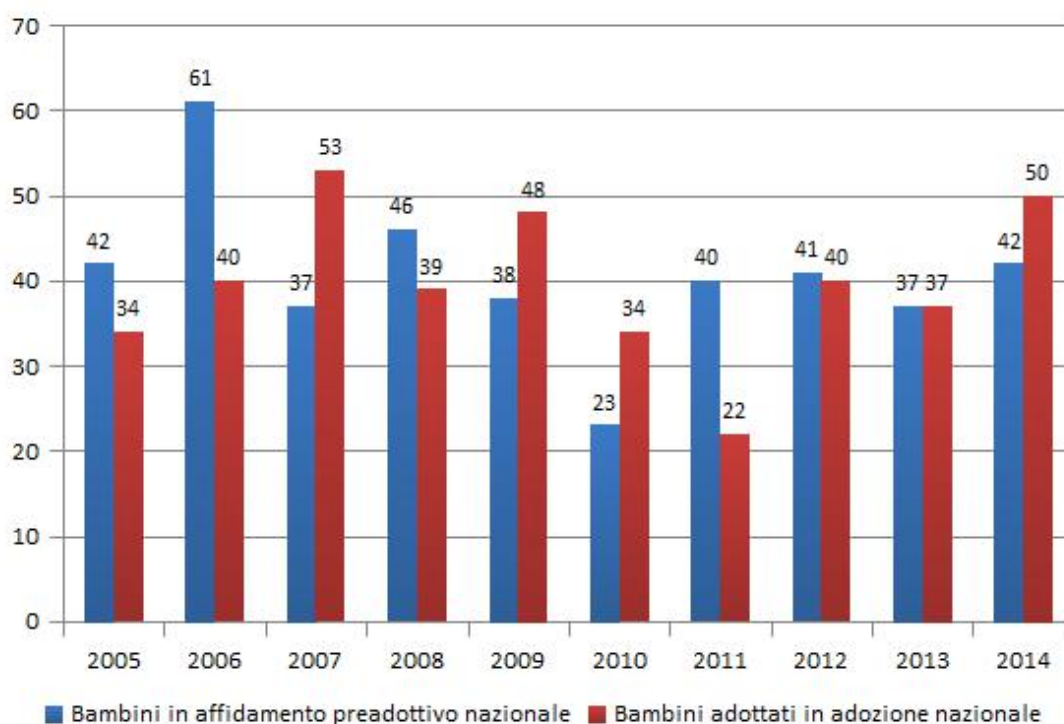


Una volta dichiarato lo stato di adottabilità e individuata la coppia adatta a corrispondere alle esigenze del minore, il Tribunale per i minorenni dispone l'avvio del cosiddetto affidamento preadottivo. L'affidamento preadottivo è quel "periodo di prova" che precede una pronuncia di adozione definitiva, al fine di valutare la compatibilità tra l'adottando e i soggetti adottanti, nonché di verificare la nuova situazione in relazione all'interesse del minore. Nel 2014 in Toscana, in linea con i dati degli ultimi 4 anni, si contano 42 affidamenti preadottivi. Questo passaggio procedurale non restituisce nella sua interezza il dato quantitativo sostanziale degli abbinamenti coppia-bambino in corso, in quanto come è già stato detto è possibile che un bambino abbia già un abbinamento provvisorio sotto forma di affidamento a rischio giuridico anche prima della formalizzazione dell'affidamento preadottivo.

Dati significativi invece li restituisce il momento della sentenza definitiva di adozione nazionale che nel 2014 va a segnare, con 50 bambini adottati, il secondo valore più alto dell'ultimo decennio. È possibile, per quanto detto sul ricorso all'affidamento a rischio giuridico, che tale incremento non sia da imputare esclusivamente a una maggiore "disponibilità" di bambini adottabili, ma sia anche causa dello snellimento delle procedure amministrative che hanno accorciato i tempi dell'adozione nazionale. Questo argomento è ben illustrato in uno dei due focus tematici presenti nel report.

I 50 bambini adottati nel 2014 si presentano senza rilevanti differenze di genere (24 maschi e 26 femmine) e nella maggior parte dei casi sono sotto i due anni di età (37 su 50).

Figura 10 – Bambini e ragazzi in affidamento preadottivo e in adozione nazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014



La legge 149/2001 prevede secondo l'art. 25 quattro ipotesi di "adozione in casi particolari", cui è possibile ricorrere quando il minore non sia stato dichiarato "in stato di adottabilità". Nel 2014 si contano 31 sentenze di adozione in casi particolari, 21 di queste riguardano nello specifico la lettera b) dell'art. 25 ovvero il caso in cui si richiede l'adozione del figlio, anche se adottivo, del coniuge, 8 sentenze riguardano la lettera d) in caso di adozione per constatata impossibilità di affidamento preadottivo e 2 casi riguardano la lettera a) cioè adozione da persone unite al minore da parentela fino al sesto grado.

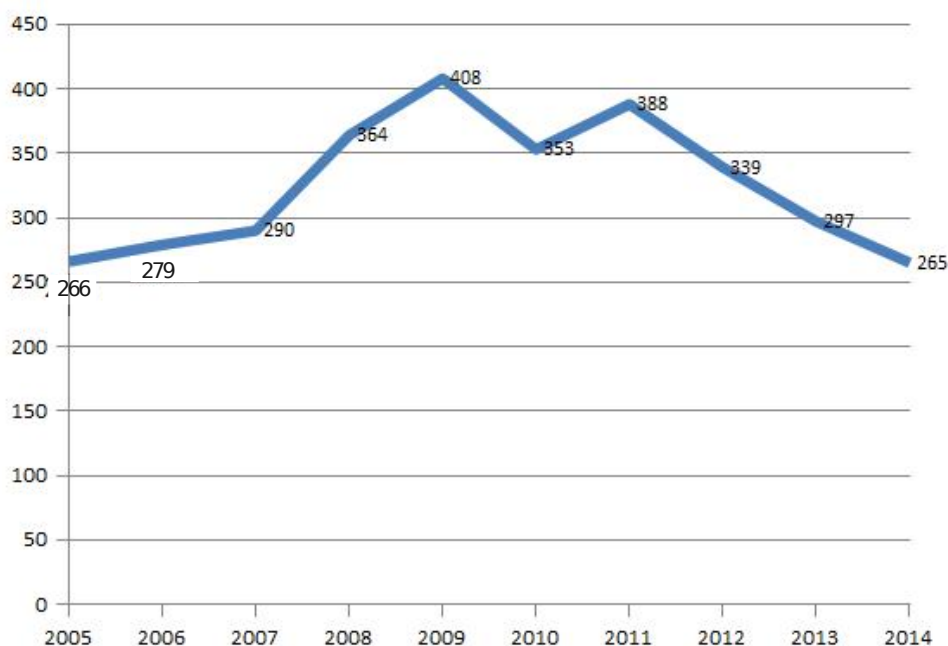
3. La forte contrazione delle adozioni internazionali e le caratteristiche degli adottati

La dimensione quantitativa del fenomeno

Nei 10 anni compresi tra il 2005 e il 2014 il numero dei bambini e dei ragazzi adottati in adozione internazionale rimane invariato passando dai 266 adottati del 2005 ai 265 adottati del 2014. Tra questi due anni però succedono molte cose, prima il boom delle adozioni internazionali che nel 2009 arrivano fino a quota 408, dopodiché l'inizio di una progressiva diminuzione che riporta il numero dei bambini adottati sulle quote di dieci anni prima. Solo negli ultimi tre anni il numero di adottati è passato da 339 a 265 per una diminuzione percentuale del 22%.

Alla base di questa decisa inversione di tendenza c'è il ridimensionamento delle disponibilità delle coppie all'adozione internazionale – le possibili cause sono state già descritte – alle quali vanno aggiunte le difficoltà incontrate dalle stesse coppie e dagli enti autorizzati a portare avanti l'iter procedurale in alcuni Paesi stranieri per i quali come si vedrà più avanti, nel 2014, si sono chiuse le porte dell'adozione.

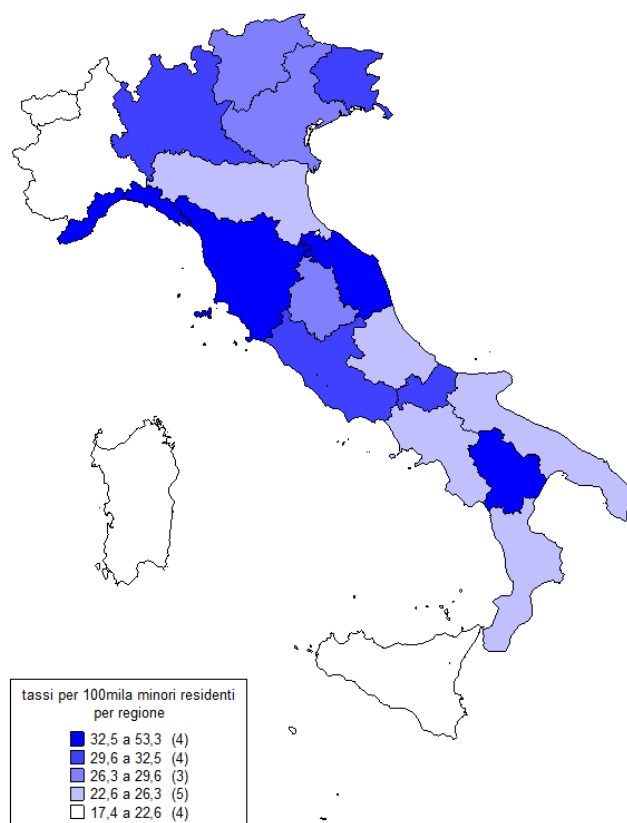
Figura 11 – Bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2005-2014



È significativo come lo stesso andamento osservato in Toscana si registri anche a livello nazionale. I dati della Commissione per le adozioni internazionali (CAI) mostrano come tra il 2005 il 2013 (ultimo anno disponibile) si passi dalle 2.874 autorizzazioni all'ingresso in Italia alle 2.825, e come tra il 2008 e il 2010 il numero delle autorizzazioni sia stato molto più alto intorno alle 4mila unità fino a raggiungere quota 4.130 nel 2010. A livello nazionale la diminuzione percentuale relativa all'ultimo triennio (2011-2013) supera quella riscontrata in Toscana e si avvicina addirittura al 30%.

Nonostante la forte contrazione del numero di adozioni, la Toscana rimane la regione dove mediamente si fanno più adozioni internazionali. Rispetto al dato del 2013, in regione, si contano infatti 53 minori per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso rispetto a 100mila residenti di 0-17 anni, contro un valore medio nazionale di 28 bambini adottati ogni 100mila residenti di riferimento. Questo indicatore assume ancora più significato se si considera che le altre due regioni con valori più alti nello scenario nazionale sono Liguria e Basilicata per le quali però lo stesso tasso raggiunge "appena" i 40 minori adottati ogni 100mila residenti minorenni.

Figura 12 – Bambini e ragazzi per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la regione di residenza dei genitori adottivi ogni 100mila minorenni residenti, anno 2013



Nel capitolo dedicato alle coppie aspiranti adottive, in relazione all'irrigidimento delle procedure internazionali, è stato fatto riferimento all'adesione di alcuni Paesi, che prima ne erano fuori, alla Convenzione de L'Aja. Si pensi che in Toscana nell'ultimo anno, tra il 2013 e il 2014, l'incidenza dei bambini adottati dai Paesi ratificanti è passata dal 38,7% del totale al 46,4%. Incidenza percentuale perfettamente in linea con quella di livello nazionale indicata dalla Commissione per le adozioni internazionali anche se questa fa riferimento al 2013.

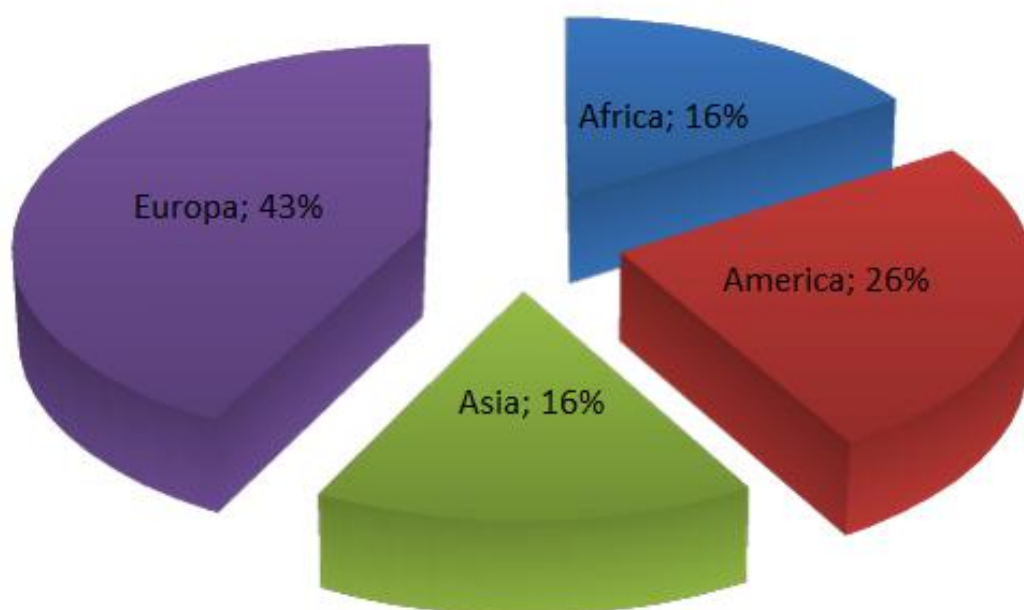
I Paesi di provenienza

Nel 2014, così come negli anni precedenti, la Russia (con 77 bambini) si conferma il principale Paese di provenienza dei bambini adottati al Tribunale per i minorenni di Firenze, seguita dal Cile (26) e dall'Etiopia (22). Proprio il Cile è l'unico Paese, tra quelli più importanti, che rispetto agli anni precedenti e in netta controtendenza con gli altri Paesi incrementa il numero degli adottati, passando dai 7 del 2012, ai 14 del 2013 fino ai 26 del 2014. I Paesi che invece nel 2014 subiscono forti contrazioni sono il Congo (che al centro di note vicissitudini è passato in tre anni da 27 adottati ad appena 4), l'Ucraina (da 18 a 3 adottati), l'India (da 37 a 14) e la Colombia (da 32 a 14).

Spostando l'attenzione sul livello nazionale, la Russia rimane il primo Paese di provenienza dei bambini adottati, anche se con un'incidenza decisamente più bassa di quanto registrato in Toscana (26% del totale delle adozioni). Tra i primi Paesi si ritrova l'Etiopia (10%) e la Polonia (7%) che in regione invece conta incidenze percentuali decisamente più basse. A livello nazionale, mentre in Toscana è il secondo Paese di provenienza, il Cile non compare tra i primi Paesi e incide sulle adozioni per appena il 2% dei casi.

Sui Paesi di provenienza un confronto temporale ha poco significato perché nel corso degli anni, soprattutto Paesi importanti come ad esempio la Russia, hanno subito bruschi rallentamenti e repentine ripartenze. Di certo però in 10 anni è cambiato lo scenario geografico a livello di continenti con l'Europa che ha ceduto parte delle sue "quote" e se nel 2005 il 62% dei bambini adottati proveniva da Paesi europei, la stessa percentuale scende al 42% nel 2014. Salgono invece nei dieci anni gli altri tre continenti: l'Asia passa a pesare sul totale degli adottati dal 7% al 16%, l'Africa dal 12% al 16% e l'America dal 18% al 25%. Da sottolineare che i bambini adottati nel continente Africano negli anni recenti in Toscana hanno rappresentato una quota molto significativa anche superiore al 20% (23% nel 2013) e solo nel 2014, a causa della crisi diplomatica con il Congo, la percentuale è scesa al 16%.

Figura 13 – Bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze secondo il continente di provenienza, anno 2014



L'età all'adozione

L'età all'adozione dei bambini e dei ragazzi adottati in adozione internazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze è una variabile che nel corso del decennio è andata ad aumentare anche se ultimamente la tendenza al rialzo sembra essersi fermata. In 10 anni l'età media è cresciuta di circa due anni, passando da poco più di 4 anni di inizio periodo ai quasi 6 anni del 2014. L'età media all'adozione si differenzia molto in relazione al Paese di provenienza, superando gli 8 anni per i bambini provenienti dalla Colombia (8,0 anni), dalle Filippine (8,1 anni), dall'Ungheria (8,2 anni), dal Brasile (8,3 anni) e dalla Polonia (8,5 anni). Tra i Paesi dai quali i bambini arrivano mediamente più piccoli si trovano l'Etiopia (4 anni), il Burkina Faso (3,8 anni), la Cina (3,3 anni) e il Vietnam (2,8 anni). Quest'ultimo, negli anni passati, ha segnato mediamente un'età all'adozione molto vicina ai 2 anni. A livello nazionale le età per Paese di provenienza sono sostanzialmente in linea con il livello regionale e anche il valore medio nazionale, di 5,5 anni al momento dell'adozione, è molto vicino ai 5,7 anni registrati invece in Toscana.

Il motivo dell'abbandono e gli enti autorizzati

Purtroppo la CAI, limitandosi al solo livello aggregato nazionale, non restituisce i dati per regione di alcune delle informazioni che raccoglie. Per l'oggettiva importanza che ricoprono e per il livello di completezza che apportano al lavoro regionale presentato, alcune di queste meritano comunque di essere menzionate, tra queste, ad esempio, il motivo dell'abbandono che ha portato il minore all'adozione internazionale. Il 61% di minori stranieri adottati in Italia aveva i genitori che avevano perso la potestà genitoriale, il 30% avevano subito un abbandono, l'8% una rinuncia e l'1% era orfano. Percentuali che cambiano, anche in maniera consistente in relazione al Paese di provenienza. In Africa e in Asia i casi più frequenti sono quelli riconducibili all'abbandono, rispettivamente l'81% e il 93%, mentre in America e in Europa è la perdita della potestà genitoriale a coprire la quasi totalità dei casi.

Altro dato interessante riguarda il coinvolgimento degli enti autorizzati. Tra i 2.825 minori adottati in Italia nel 2013, l'ente che ha portato a termine più adozioni è stato il CIFA Onlus che ha contribuito a far entrare in Italia 294 bambini a fronte delle 258 coppie coinvolte. Al CIFA seguono l'Ai.Bi. con 245 bambini e 195 coppie e il Centro aiuti per l'Etiopia con 142 bambini a fronte di 133 coppie. Le sedi autorizzate degli enti sul territorio nazionale sono 212 e di queste 19 si trovano in Toscana.

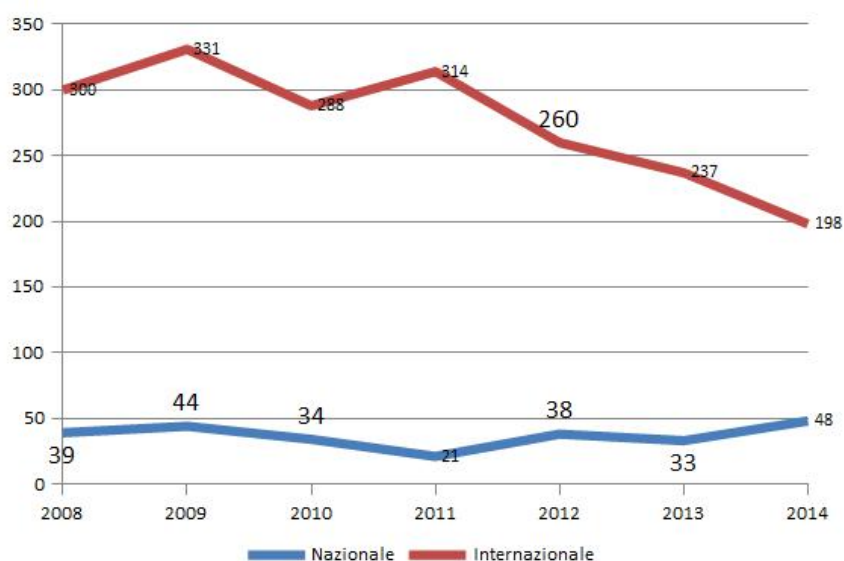
4. Le coppie adottive

La dimensione quantitativa e la ripartizione su territorio

Diminuiscono, e non potrebbe essere altrimenti visto il calo della disponibilità all'adozione, le coppie che annualmente in Toscana portano a termine positivamente l'iter dell'adozione. Nei dieci anni 2005-2014, i dati in possesso del Centro regionale permettono un'analisi storica solamente a partire dal 2008 anno in cui le coppie adottive erano state 339. Da quest'anno in poi la diminuzione è progressiva fino alle 246 coppie adottive del 2014, per una diminuzione percentuale nel periodo considerato del 27%. Delle coppie adottive del 2014, di 48 hanno adottato in adozione nazionale e 198 in adozione internazionale.

La diminuzione del numero delle coppie adottive è sostanzialmente da attribuire alle coppie che hanno adottato in adozione internazionale che pesano mediamente per l'88% del totale delle coppie adottive (nel 2014 questa stessa percentuale scende all'80%). Solo per citare l'ultimo triennio, mentre le coppie adottive in ambito nazionale sono passate da 38 a 48, le coppie che hanno adottato all'estero sono passate da 260 a 198 per una diminuzione percentuale del 20%, dato sostanzialmente in linea con il calo del 22% registrato nelle adozioni internazionali.

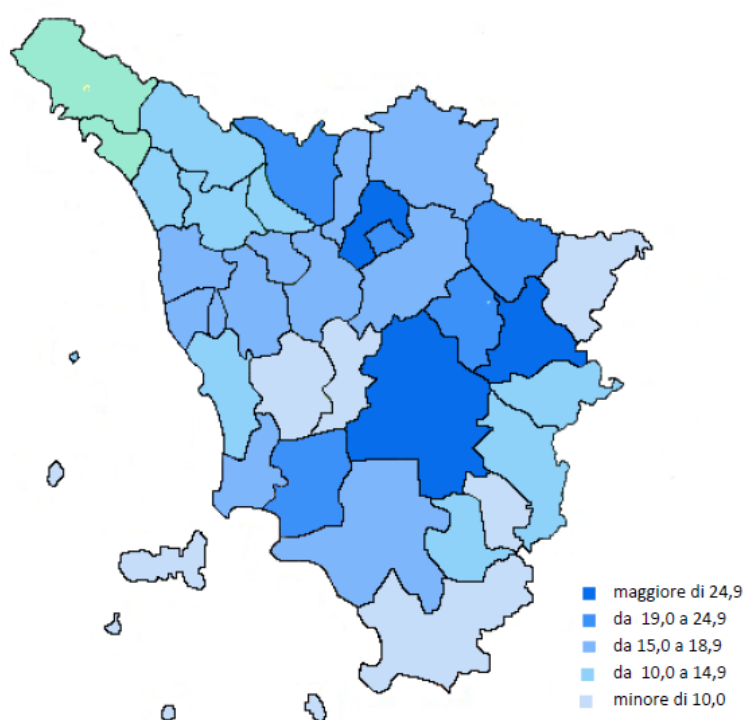
Figura 14 – Coppie adottive al Tribunale per i minorenni di Firenze, anni 2008-2014



Anche a livello nazionale la diminuzione delle famiglie adottive è piuttosto importante e solo negli ultimi tre anni di rilevazione le coppie passano dalle 3.154 del 2011 alle 2.291 del 2013 per una diminuzione percentuale del 27%. Nel dettaglio regionale, Firenze si conferma la provincia con il maggior numero di coppie che portano a termine positivamente l'adozione e nel 2014 si contano 93 pari al 38% del totale toscano. Rapportando i valori assoluti alla popolazione di riferimento si ottiene un tasso medio annuo di 21 coppie adottive ogni 100mila residenti di 30-59 anni, anche questo il tasso ottenuto è il più alto tra le province toscane al quale segue la provincia di Arezzo (19). La provincia con meno coppie adottive è invece quella di Lucca con un tasso medio annuo di appena 11 coppie adottive ogni 100 mila residenti di 30-59 anni.

Fra i singoli ambiti territoriali sono soprattutto tre a far segnare i valori del tasso relativi più alti della Toscana con circa 25 coppie adottive ogni 100mila residenti di 30-59 anni: Fiorentina Nord-Ovest (26), Senese (25) e Aretina (25). Di contro parte, l'Elba (0), la Val Tiberina (3) e l'Amiata Val d'Orcia (4) segnano valori dello stesso tasso prossimi se non uguali a zero.

Figura 15 – Tasso medio annuo delle coppie toscane adottive al Tribunale per i minorenni di Firenze ogni 100mila residenti di 30-59 anni secondo l'ambito territoriale di residenza, periodo 2012-2014

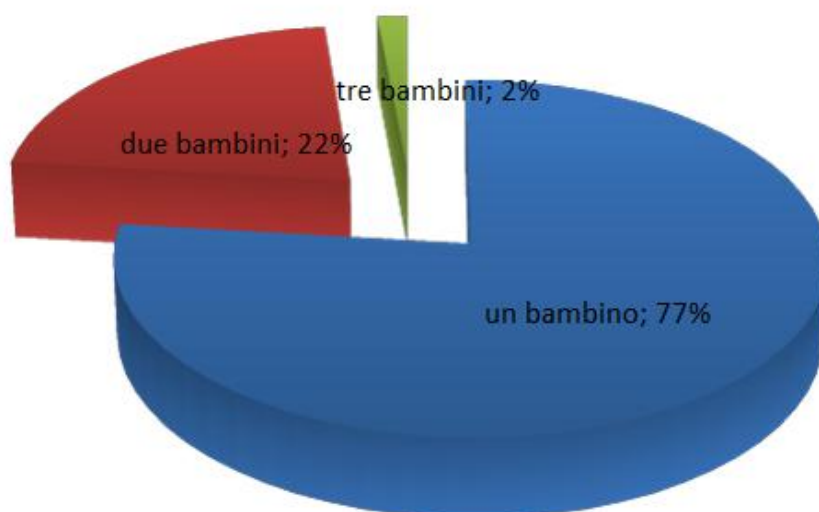


Il numero di figli adottati

Mediamente, tra il 2008 e il 2014, l'80% delle coppie ha adottato un solo bambino. Questa incidenza percentuale non è sempre stata su questi livelli e anzi nel 2004 (ma anche negli anni precedenti), era più alta di 10 punti percentuali. Ciò è dovuto al fatto che le coppie aspiranti adottive, al fine di aumentare le proprie probabilità di successo, hanno dato maggiore disponibilità anche all'adozione di più fratelli. Naturalmente questo discorso è valido soprattutto per l'adozione internazionale, dove l'incidenza delle coppie adottive con più fratelli infatti aumenta. Considerando il 2014, tra tutte le coppie adottive quelle che hanno adottato un solo bambino sono state l'81%, mentre il 18% ne ha adottati due e l'1% ne ha adottati 3. Per l'adozione internazionale le stesse incidenze percentuali cambiano: aumentano le coppie che hanno adottato fratelli, il 22% ne ha adottati 2 e l'1% ne ha adottati 3, mentre si abbassa al 77% la quota di chi ha adottato un solo bambino.

A livello nazionale la disponibilità all'adozione di minori stranieri è stata pressoché uguale al livello toscano, nel 2013 l'80% delle coppie italiane ha adottato un bambino, il 16% ne ha adottati 2 e il 4% ne ha adottati 3 oppure 4.

Figura 16 – Coppie adottive con adozione internazionale per numero di bambini adottati presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, anno 2014

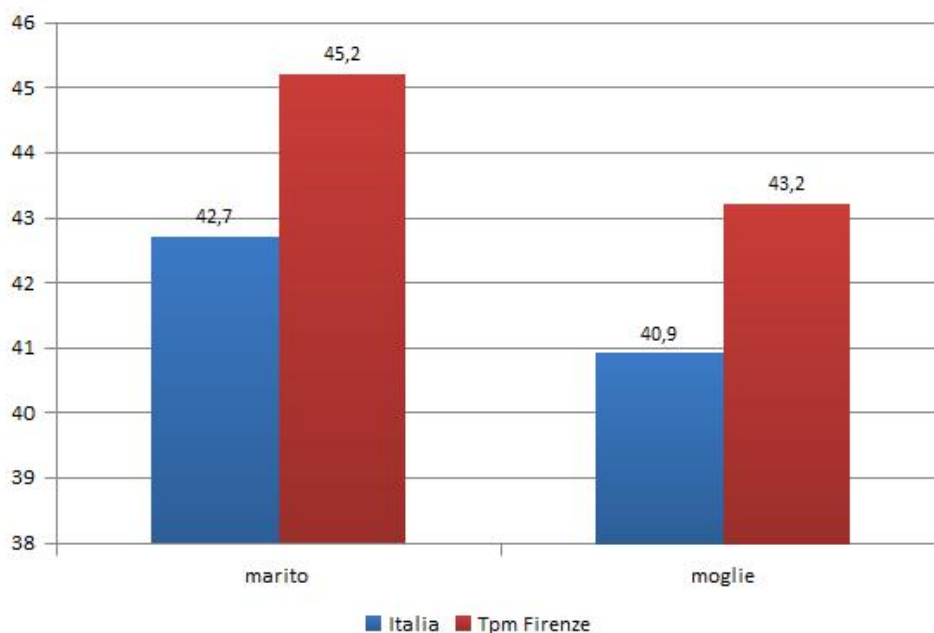


L'età media dei genitori adottivi e il tempo medio per l'adozione

Parlando delle coppie aspiranti adottive è stato messo in evidenza l'aumento dell'età media dei coniugi alla presentazione della domanda di adozione, calcolato per entrambi, nei dieci anni tra il 2005 e il 2014 in circa 2 anni e mezzo. Il processo di "invecchiamento" delle coppie aspiranti adottive comporta inevitabilmente un aumento dell'età media all'adozione che passa nel periodo 2004-2014 (il 2005 non è disponibile) da 42,8 anni a 44,6 anni per gli uomini e da 40,8 anni a 43,1 anni per le donne. I genitori adottivi sono ancora più grandi di età in caso di adozione internazionale, nel 2014 le età medie sono salite fino a 45,4 anni per gli uomini e 43,7 anni per le donne, mentre, sempre nello stesso anno, in adozione nazionale le coppie sono relativamente più giovani con 41,5 anni per gli uomini e 40,5 anni per le donne. È interessante sottolineare che questi ultimi due dati, se confrontati con l'età media alla presentazione della domanda di adozione nazionale nello stesso anno, sono addirittura più bassi. Ciò sta testimoniare che le coppie più giovani in adozione nazionale a parità di altre condizioni hanno più probabilità di adottare.

L'avanzamento dell'età media all'adozione internazionale sembra interessare le coppie toscane in maniera molto più marcata rispetto a quanto invece non accade mediamente nel resto d'Italia. Dai dati CAI del 2013 emerge un'età all'adozione internazionale di 42,7 anni per gli uomini e di 40,9 anni per le donne. Nello stesso anno le coppie adottive al Tribunale fiorentino in adozione internazionale avevano mediamente 45,2 anni tra gli uomini e 43,2 anni tra le donne, in sostanza circa 2 anni e mezzo più "vecchi".

Figura 17 – Età media delle coppie adottive in adozione internazionale. Italia e Tribunale per i minorenni di Firenze, anno 2013



Una coppia che si presenta al Tribunale per i minorenni di Firenze per inoltrare domanda di disponibilità all'adozione, nel caso di successo, riuscirà a portarla a termine mediamente solo dopo 4 anni, 4,3 anni per adottare un bambino straniero e 3,7 anni per adottare un bambino italiano.

Anche se nell'ultimo triennio il dato sembra essersi stabilizzato, negli ultimi 10 anni (11 anni in realtà perché il 2005 non è disponibile) il tempo medio per ottenere adozione è decisamente aumentato. Nel 2004 il tempo medio trascorso per le coppie dalla data della domanda alla data dell'adozione era di 3,2 anni per le adozioni internazionali e di 2,5 anni per le adozioni nazionali, quindi in poco più di un decennio le coppie hanno visto aumentare il già lungo tempo di attesa di oltre un anno, 1,1 anni per l'adozione internazionale e 1,2 anni per l'adozione nazionale.

Le coppie adottive nel panorama demografico, economico e sociale

Le coppie adottive arrivano all'adozione di uno o più bambini mediamente con più di 10 anni di ritardo rispetto alle coppie che invece hanno un figlio naturale. Ritardo che si manifesta già al momento della presentazione della domanda come causa di alcuni fenomeni demografici e sociali che stanno caratterizzando i comportamenti, pure riproduttivi, delle coppie italiane e toscane. Tra questi assume un certo peso il procrastinarsi del raggiungimento di una vita autonoma e indipendente da parte dei giovani, che li porta a rimanere nella famiglia di origine fino a età avanzata. Da un'indagine Istat sulle famiglie emerge che tra i motivi per i quali si sceglie di rimanere a vivere "a casa" nel 40% dei casi si tratta di motivi economici. Questo fenomeno, ancora più diffuso in piena crisi economica con i tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti in Europa, va a incidere anche sull'età media al primo matrimonio che, in un Paese come l'Italia dove si nasce prevalentemente da genitori sposati, fa slittare in avanti anche l'età media alla decisione di mettere al mondo un figlio e quindi anche alla decisione di ricorrere all'adozione nel caso in cui non sia possibile ottenere figli naturali. Si arriva così a presentare la domanda di adozione mediamente intorno ai 40 anni e a ottenere l'adozione intorno ai 44 anni. Una coppia che si presenta al Tribunale per i minorenni di Firenze per inoltrare domanda di disponibilità all'adozione, nel caso di successo, riuscirà a portarla a termine mediamente solo dopo 4 anni, 4,3 anni per adottare un bambino straniero e 3,7 anni per adottare un bambino italiano. Come pubblicato nelle precedenti edizioni del report le coppie che arrivano all'adozione hanno caratteristiche ben precise e alcuni fattori più di altri influiscono in maniera positiva sull'esito dell'adozione. In adozione nazionale questi fattori corrispondono all'età relativamente bassa dei coniugi, alla poca differenza di età tra gli stessi, alla condizione lavorativa "non attiva" di uno dei coniugi e dal non aver presentato esclusivamente domanda di adozione nazionale. In adozione internazionale invece le coppie che adottano sono mediamente più grandi, fino addirittura i 45 anni di età.

5. Il comportamento delle coppie in possesso del decreto di idoneità all'adozione internazionale

Di particolare interesse, anche perché rilevanti ai fini della valutazione del “sistema” delle adozioni, sono alcuni indicatori che mette a disposizione la Commissione per le adozioni internazionali. Questi prescindono dagli aspetti puramente “quantitativi” delle adozioni effettivamente realizzate, che troppo spesso hanno rappresentato a vari livelli un indicatore di qualità dell'istituto dell'adozione, e permettono di seguire i comportamenti delle coppie una volta ottenuto il decreto di idoneità all'adozione di un minore straniero, passando per il conferimento dell'incarico all'ente autorizzato fino alla stessa adozione.

La CAI, a partire dall'anno 2006, effettua un costante monitoraggio del percorso adottivo delle coppie seguendo tutti coloro che risultano in possesso di un decreto di idoneità – il cui decreto è pervenuto in Commissione –, verificando successivamente l'andamento e gli esiti dei loro iter adottivi. Si prendano come esempio le coorti di coppie, dal 2006 al 2012 che alla data del 31 dicembre 2013 si trovano in situazioni diverse nel loro iter adottivo. Tutte le coppie considerate comunque dovrebbero essere nelle condizioni di aver potuto conferire l'incarico all'ente autorizzato perché come noto, infatti, le coppie in possesso di un decreto di idoneità per poter procedere nell'iter adottivo debbono conferire incarico a un ente autorizzato entro un anno dall'emissione dello stesso decreto. In caso contrario, trascorso questo tempo, i decreti di idoneità non sono più utilizzabili ai fini adottivi.

Nel periodo considerato (2006-2012) l'incidenza percentuale delle coppie che non ha conferito incarico e ha interrotto il percorso adottivo (considerata residuale la quota di coloro che avendo presentato anche domanda di adozione nazionale l'hanno ottenuta prima del conferimento dell'incarico) ha un andamento interessante. È intorno al 30% prima del 2010, momento di massimo storico delle disponibilità all'adozione, e va a diminuire negli anni successivi (circa il 26%) in corrispondenza al periodo in cui le domande di adozione iniziano a contrarsi.

Da sottolineare che in questo ultimo periodo il dato toscano è più basso di ben 6 punti percentuali di quello medio nazionale che arriva al 32%.

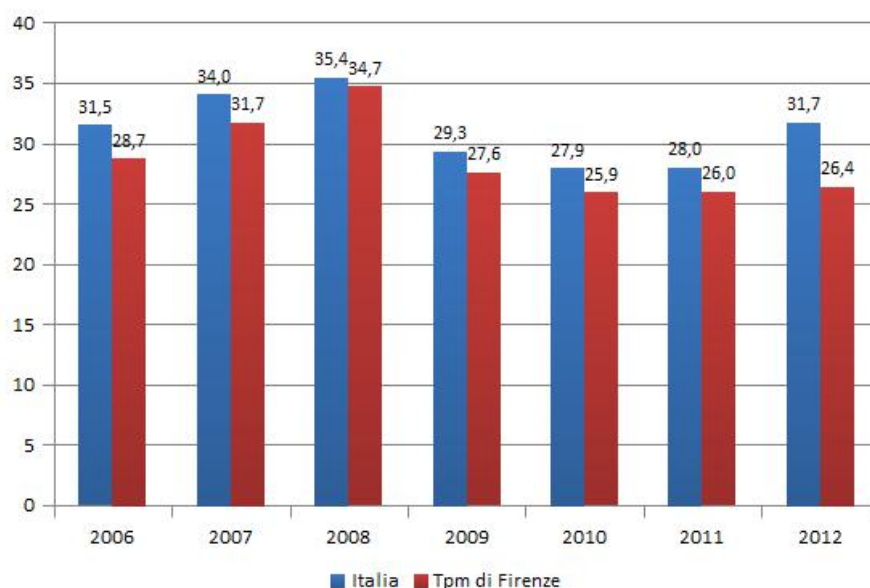
Questo indicatore può essere letto in tanti modi, può essere ad esempio visto come frutto di una scrematura avvenuta alla fonte per cui le coppie che decidono di intraprendere il percorso adottivo, consapevoli di tutte le difficoltà viste in precedenza (economiche, procedurali, ecc.) arrivano a questo appuntamento molto più determinate e consapevoli di quanto non lo fossero qualche anno prima.

L'altra chiave di lettura riguarda il lavoro dei servizi territoriali che trovandosi di fronte quantità sempre meno importanti di coppie aspiranti adottive possono svolgere un lavoro di maggiore qualità, non solo dovuto alla maggiore specializzazione avvenuta in questi ultimi anni.

Non è azzardato affermare che la contemporaneità del calo delle domande di adozione e dei relativi decreti di idoneità e dei conseguenti conferimenti di incarico agli enti autorizzati, porti beneficio al sistema delle adozioni rivelandosi elemento ottimizzante dell'utilizzo delle strutture giudiziarie e dei servizi territoriali soggetti a minor carico di lavoro.

Infine, il lavoro di qualità dovrebbe portare alla riduzione di un altro importante indicatore che contribuisce a valutare la qualità dell'istituto dell'adozione, vale a dire il fallimento definitivo del percorso adottivo, del quale in Toscana negli ultimi anni si registrano pochissime unità.

Figura 18 – Percentuale di decreti di idoneità che non danno luogo a un conferimento incarico all'ente autorizzato. Toscana e Italia, anni 2006-2012

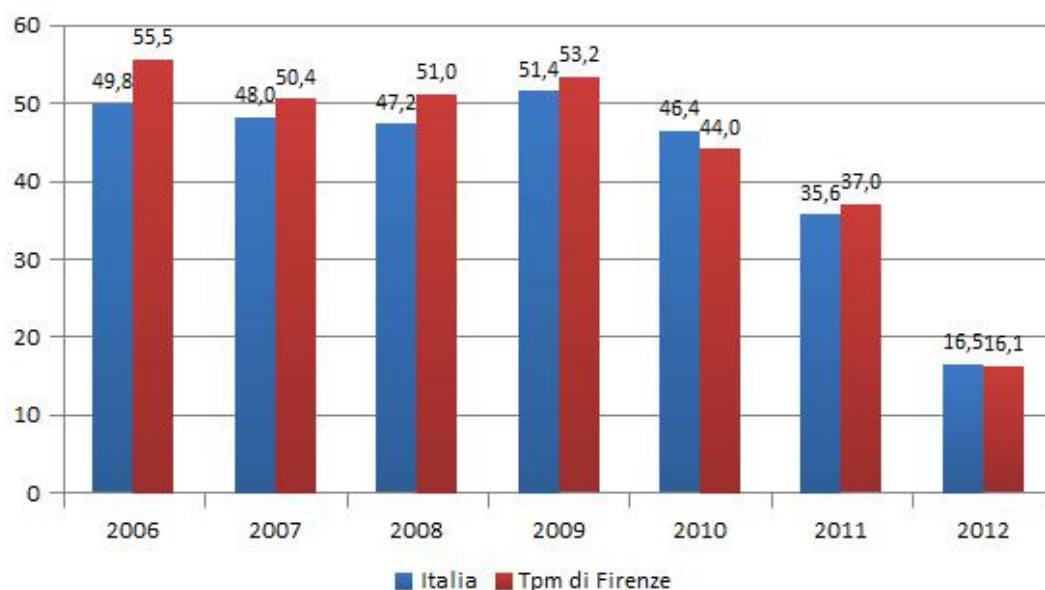


La misura del successo adottivo derivabile dai dati della Commissione per le adozioni Internazionali è quantificabile, in modo più stringente, verificando quante coppie, in possesso di un decreto di idoneità e che hanno conferito incarico a un ente autorizzato in uno specifico anno, hanno portato a termine l'adozione nel corso degli anni successivi.

Considerando le coorti tra il 2006 e il 2009, le coppie che hanno portato a termine l'adozione dopo aver ottenuto il decreto di idoneità, alla data del 31 dicembre 2013, sono state al Tribunale fiorentino mediamente tra il 50% e il 55%, mentre a livello nazionale sono state annualmente qualche punto più basse.

Per le coorti successive, quelle tra il 2010 e il 2012, visto il poco tempo trascorso dal momento dell'ottenimento dell'idoneità è naturale che l'incidenza del "successo" adottivo vada a diminuire; al 31 dicembre 2013, tra le coppie che avevano ottenuto il decreto nel 2010, hanno ottenuto adozione il 44% di quelle in carico al Tribunale per i minorenni di Firenze e il 46% di tutte le coppie a livello nazionale. Per le corti successive del 2011 e del 2012 le incidenze di "successo" adottivo si riducono rispettivamente al 37% per le coppie toscane e al 36% per la media nazionale e al 16% sia per le toscane che per le italiane.

Figura 19 – Percentuale di decreti di idoneità emessi fra 2006 e 2012 conclusi con un'autorizzazione all'ingresso al 31/12/2013. Toscana e Italia



6.1 bisogni e gli interventi di sostegno nel percorso post-adoztivo

I bisogni e gli interventi di sostegno nel percorso post-adoztivo

Nei capitoli precedenti è stato più volte fatto riferimento ai diversi livelli di difficoltà che incontrano le coppie nell'iter adottivo e come la consapevolezza di tali difficoltà abbia potuto influire sulla diminuzione della disponibilità all'adozione riscontrata in questi ultimi anni. Difficoltà che sempre più frequentemente non si esauriscono con l'adozione del bambino ma che possono manifestarsi nella fase post-adoztiva.

Una componente di complessità può essere determinata, fin dall'inizio, dall'eventualità che il bambino adottato abbia bisogni specifici riferibili alla sua condizione di salute psico-fisica. La Commissione per le adozioni internazionali, rileva tale situazione nel caso sia nota nel fascicolo del bambino al momento dell'autorizzazione all'ingresso e classifica tali esigenze in bisogni particolari o in bisogni speciali.¹

I bisogni particolari presuppongono un recupero del minore nel corso del tempo portandolo a completa guarigione, permettendoli uno sviluppo psicologico e sociale autonomo, mentre i bisogni speciali presuppongono anche patologie gravi e spesso insanabili come quelle neurologiche e mentali.

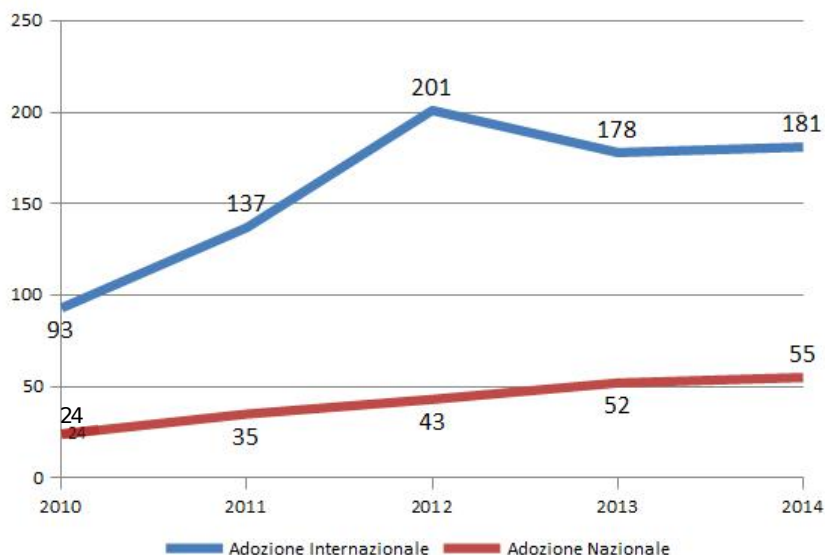
¹ Dati e prospettive delle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013.

I dati che mette a disposizione la CAI non sono purtroppo disponibili per regione ma vale comunque la pena citarli. C'è da sottolineare che in relazione al Paese di provenienza dell'adottato i bisogni espressi cambiano, ad esempio per gli adottati dai Paesi europei i bisogni speciali fanno mediamente riferimento a ritardi psicologici e/o psicomotori come diretta conseguenza di una lunga e precoce istituzionalizzazione. Per i bambini del sud America le patologie invece fanno riferimento più a stati di malnutrizione e carenze nutrizionali, cause alle quali si aggiunge la scarsa igiene per gli adottati provenienti dai Paesi africani.

In termini di valori assoluti, nel 2013 gli adottati in Italia segnalati perché presentavano necessità di bisogni specifici e/o particolari sono stati 594 pari al 29% del totale degli adottati, in altre parole poco meno di 1 bambino adottato su 3 presenta le patologie descritte. Dei 594 segnalati, quelli con bisogni speciali o "special needs" incidono non poco fino addirittura al 36%.

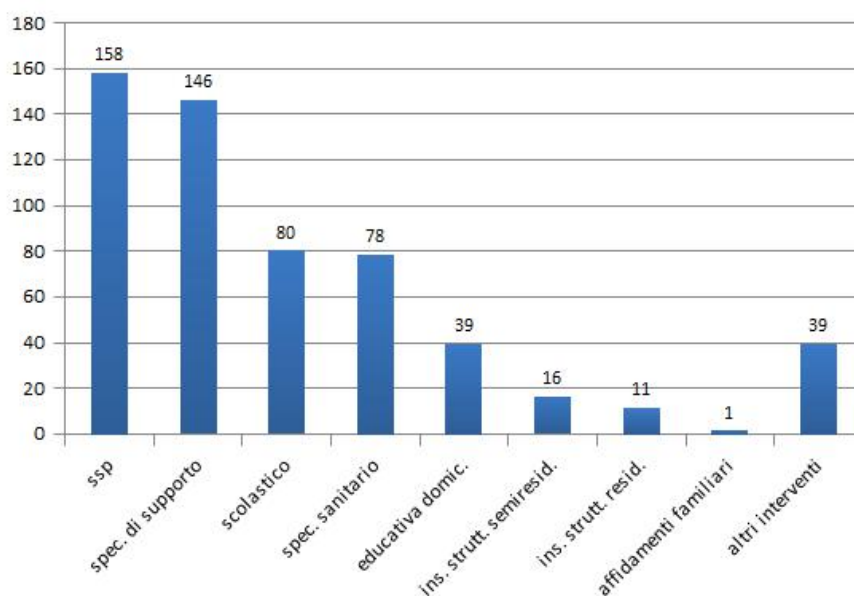
Ulteriori difficoltà possono poi emergere nel ciclo di vita delle famiglie adottive, tanto che il Centro regionale ha, negli ultimi anni, approfondito quello che è l'intervento dei servizi sociali nel caso in cui tornino a occuparsi di minori in difficoltà che abbiano vissuto l'esperienza adottiva attraverso il monitoraggio realizzato annualmente dal Centro regionale con gli ambiti territoriali. Al 31 dicembre 2014 si contano in Toscana 235 bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto di intervento che esula dal normale iter del percorso adottivo, di questi minorenni 54 sono stati adottati in adozione nazionale e 181 in adozione internazionale. L'incidenza del 23% degli adottati in adozione nazionale con a carico interventi di natura socio assistenziale rispetto al totale di quelli in carico, è un valore decisamente alto, se si considera che sul totale degli adottati quelli in adozioni nazionale rappresentano mediamente il 10% del totale degli adottati.

Figura 20 – Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto di intervento a esclusione del normale iter post-adoitivo per tipologia di adozione, Toscana, anni 2010 - 2014



I progetti attivi prevedono principalmente interventi di tipo specialistico di supporto e di servizio sociale professionale. I primi hanno interessato 146 tra bambini e ragazzi con progetto attivo al 31/12/2014 (62% del totale), mentre per il secondo tipo di intervento (158 bambini) l'incidenza percentuale sale fino al 67%. Seguono, in ordine, gli interventi in ambito scolastico (80), quelli di tipo specialistico sanitario (78) e di educativa domiciliare (39).

Figura 21 – Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto di intervento a esclusione del normale iter post-adoitivo per tipologia di intervento, toscana, anno 2014



Nel 2014 sono meno frequenti, ma comunque molto significativi, gli interventi di inserimento in struttura residenziale e quindi di allontanamento temporaneo dalla famiglia adottiva (11 casi) e gli interventi di inserimento di tipo semiresidenziale (16 casi). Nel 2013 significativo era stato anche il ricorso all'affidamento familiare, con 15 bambini e ragazzi per i quali era stato attivato tale intervento, nel 2014 invece quest'altra forma di allontanamento è diminuita fino a un solo caso. Data la rilevanza che il tema riveste e sottolineando che l'universo di riferimento in cui tali dati si collocano è quello del complesso degli adottati al 31/12/2014 ancora minorenni (è possibile verificare la dimensione di questo universo attraverso le stime elaborate nel Focus 2), la Regione ha deciso di effettuare un approfondimento di tipo censuario su questi casi rilevati in modo da approfondire caratteristiche e percorsi e poter in conseguenza contribuire a evidenziare quei fattori di rischio che possono influire sugli esiti dell'adozione. Un lavoro in linea con la parallela implementazione da parte della Regione di nuovi specifici indirizzi operativi e metodologici per i servizi, per le fasi dell'attesa e del post-adozione, che possano contribuire all'ulteriore specializzazione e aggiornamento degli operatori.

Focus di approfondimento

Focus 1.

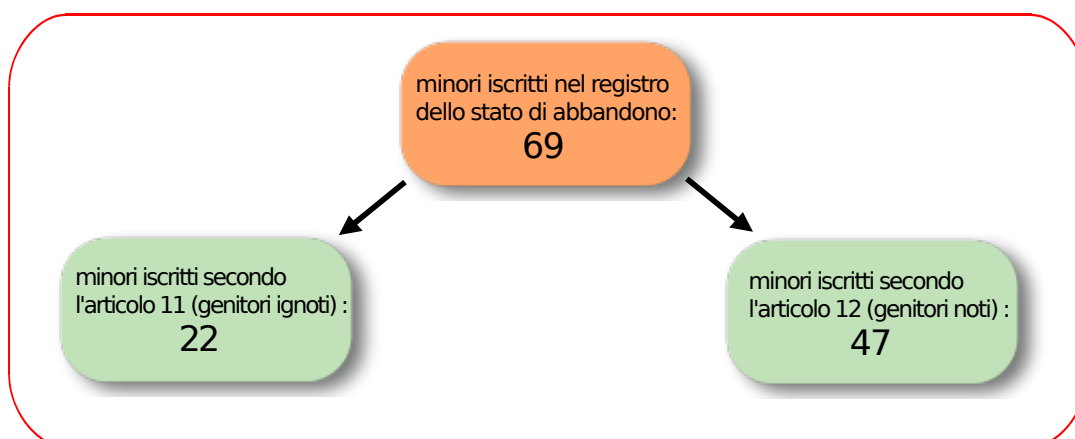
I tempi che caratterizzano l'iter dell'adozione nazionale e gli esiti dei provvedimenti

L'indagine conoscitiva sui tempi e sugli esiti dell'adozione nazionale, promossa e realizzata dal Centro regionale negli anni passati, viene riproposta anche in questa edizione del report prendendo come ultimo riferimento temporale la coorte degli iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono nel 2014 e mettendola a confronto con le coorti degli iscritti nel 2006 e nel 2010.

La struttura del lavoro tiene ben distinti, in linea con i precedenti lavori, i due iter procedurali secondo i due articoli di legge che regolamentano l'iscrizione nel registro: l'articolo 11 e l'articolo 12 della legge 149/2001.

Nel 2014, al Tribunale per i minorenni di Firenze, i minori iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono sono stati 69, di cui 22 iscritti secondo l'art. 11 e 47 secondo l'art. 12.

I bambini iscritti nel registro dello stato di abbandono nel 2014 al Tribunale per i minorenni di Firenze



Per i minori iscritti secondo l'art. 11 si conferma un'età o meglio un numero di giorni di vita all'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono molto bassa che in sostanza coincide con la nascita dei bambini iscritti: 3,1 giorni nel 2014, a fronte dei 2,8 giorni del 2010 e ai 3,9 giorni del 2006.

Dal punto di vista informativo, anche se formalmente non coincidono, gli articoli 11 coprono i casi di abbandono alla nascita e contengono al loro interno tutti i casi di parto in anonimato che fanno parte del percorso regionale Mamma segreta. Come già verificato per le coorti del 2006 e del 2010, i bambini con queste caratteristiche, dal momento del non riconoscimento alla nascita, hanno un'altissima probabilità di essere adottati: nel 2010 a fronte delle 24 iscrizioni ci sono state 21 adozioni, mentre nel 2006 le adozioni sono state 14 a seguito delle 18 iscrizioni.

Lo studio della coorte del 2014, proprio perché così recente, conta di sole due sentenze di adozione formalizzate dopo poco più di un anno dall'iscrizione nel registro. Ma, sebbene non ancora definitivi, i provvedimenti attivati permettono di delineare l'iter dei restanti 20 minori verso una quasi certa risoluzione in sentenza di adozione, dato che in 8 casi è stata pronunciata la dichiarazione di adottabilità e in 10 casi è stato predisposto l'abbinamento con la probabile coppia adottiva e formalizzato l'avvio dell'affidamento preadottivo. Supponendo come da logica che per questi minori l'iter si concluda con la pronuncia di sentenza di adozione, si conferma anche nel 2014 l'alta incidenza di adozioni per i minori iscritti secondo l'art. 11.

L'iter per i restanti 2 bambini, sebbene non ancora definitivo, sembra prendere una direzione diversa che non porta all'adozione: un minore si trova in affidamento al servizio sociale, mentre per l'altro è stata sospesa la procedura di adottabilità.

I tempi dell'adozione nazionale per i minori iscritti secondo l'art. 11. Coorti 2006-2010-2014

	2006	2010	2014
Tempo di attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità (<i>in mesi</i>)	1,2	2,1	1,6 ^(a)
Tempo di attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e l'affidamento preadottivo (<i>in mesi</i>)	7,2	6,1	4,7 ^(b)
Tempo di attesa tra dichiarazione di adottabilità e l'adozione (<i>in mesi</i>)	16,8	14,8	13,0 ^(c)
Tempo di attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e l'adozione (<i>in mesi</i>)	18,0	16,9	13,6 ^(c)

- (a) I dati fanno riferimento ai minori adottati e con dichiarazione di adottabilità
 (b) I dati fanno riferimento ai minori adottati e con affidamento preadottivo
 (c) I dati fanno riferimento ai due casi di adozione

Sempre per gli articoli 11, prendendo in considerazione i tempi di realizzazione delle principali fasi che caratterizzano l'iter adottivo, emerge che nel 2014 dal momento dell'accertamento dello stato di abbandono alla dichiarazione di adottabilità passa in media un mese e mezzo. Anche se si tratta di un tempo ancora relativamente lungo, considerata la condizione di precarietà di questi minori, è tuttavia importante sottolineare come questo lasso di tempo si sia contratto rispetto alla coorte del 2010 dove i mesi medi erano contati in 2,1. Diminuisce anche il tempo per la formalizzazione dell'affidamento preadottivo, e quindi l'individuazione e l'abbinamento con i probabili futuri genitori, passando progressivamente dai 7,2 mesi della coorte del 2006, ai 6,1 mesi della coorte del 2010, fino ai meno di 5 mesi per la coorte del 2014.

È facile pensare che queste due contrazioni dei tempi avranno un riscontro diretto anche sui tempi medi per la sentenza definitiva dell'adozione. Al momento i dati non sono da ritenersi robusti perché fanno riferimento agli unici due casi per i quali è stata pronunciata sentenza di adozione, ma tra la dichiarazione di adottabilità e l'adozione la diminuzione è molto significativa e i tempi si contraggono dai 16,8 mesi della coorte del 2006, ai 14,8 mesi della coorte del 2010 fino ai 13 mesi relativi ai due casi della coorte del 2014. Diminuisce quindi il tempo dell'intero iter adottivo che per i casi del 2014 è stato di 13,6 mesi, contro i 16,9 della coorte del 2010 e i 18 mesi della coorte del 2006. Sui tempi dell'adozione è corretto sottolineare che sulla corte del 2014 è molto probabile un ritocco al rialzo, e quindi differenze meno marcate rispetto alle coorti precedenti, dei tempi dell'adozione dovuto alle eventuali adozioni dei minori per i quali al 13 dicembre 2014 la sentenza di adozione nazionale non era stata ancora emanata.

Cambiano in maniera significativa i parametri dell'iter adottivo nel caso di bambini iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono secondo l'art. 12. La natura intrinseca delle iscrizioni dei minori nel caso in cui siano conosciuti i genitori o parenti entro il quarto grado (art. 12), spinge l'età media e i tempi medi tra i vari provvedimenti dell'iter adottivo molto più in avanti di quanto non accade nel caso in cui i genitori siano ignoti (art. 11). La prima sostanziale differenza riguarda l'età media: da pochi giorni dalla nascita si passa a un'età media di 3,6 anni nel 2014, in crescita rispetto a quella del 2010 (2,3 anni) e del 2006 (3,2 anni).

La coorte del 2014 proprio perché così recente non conta di minori con definitiva sentenza di adozione, tuttavia 15 di questi bambini si trovano nella condizione di accertamento dello stato di adottabilità e 7 in affidamento preadottivo.

I tempi dell'adozione nazionale per i minori iscritti secondo l'art. 12. Coorti 2006-2010-2014

	2006	2010	2014 ^(a)
Tempo di attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità (<i>in mesi</i>)	9,0	12,4	5,6
Tempo di attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e l'affidamento preadottivo (<i>in mesi</i>)	21,8	25,0	11,6 ^(b)
Tempo di attesa tra dichiarazione di adottabilità e l'adozione (<i>in mesi</i>)	24,2	23,5	-
Tempo di attesa tra iscrizione nel registro dello stato di abbandono e l'adozione (<i>in mesi</i>)	29,4	35,0	-

(a) I dati fanno riferimento ai minori con dichiarazione di adottabilità

(b) I dati fanno riferimento ai minori con affidamento preadottivo

Prendendo in considerazione i minori con dichiarazione di adottabilità e quelle con affidamento preadottivo emerge, sebbene ancora in modo provvisorio, una significativa contrazione dei tempi. Il tempo d'attesa tra l'iscrizione nel registro dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità si è contratto di circa 6 mesi rispetto al tempo registrato nell'ultimo studio della coorte del 2010 (da 12,4 mesi per la coorte del 2010 a 5,6 mesi per quella del 2014) così come la formalizzazione dell'affidamento preadottivo che si è concluso in media in meno di un anno a fronte dei 25 mesi della coorte del 2010 e dei 22 mesi della coorte del 2006. Anche in questo caso, e ancor di più di quanto si verificherà per gli articoli 11 è giusto ricordare gli iter procedurali sono tuttora in corso e in caso di affidamento preadottivo i tempi medi riportati sono destinati a crescere. Per i restanti minori iscritti nel registro dello stato di abbandono del 2014 senza però provvedimento di adottabilità sono state attivate diverse tipologie di intervento nell'ipotesi in cui vi sia la concreta possibilità di un recupero dei genitori del minore.

Considerando gli ultimi provvedimenti attivati in ordine cronologico: 5 minori risultano aver trovato sistemazione provvisoria in famiglie affidatarie (2 minori in affidamento provvisorio a coppia idonea, etero familiare a non parenti e un minore in affidamento provvisorio presso parenti), per 12 minori viene indicato un affidamento al servizio sociale, di cui 8 con collocamento in struttura, per 2 minori si è provveduto a un altro tipo di collocamento provvisorio, per 4 minori si è verificato il non luogo a procedere, mentre per 2 minori sono ancora in atto gli accertamenti sulla condizione reale del minore. Quanto emerge dall'analisi della tempistica dei diversi snodi dell'iter adottivo, sia per gli articoli 11 che per gli articoli 12, anche se con probabili ritocchi in rialzo a seguito della conclusione degli iter tuttora in corso, affiora un sostanziale snellimento della procedura che abbatte di molti mesi i tempi che portano dall'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono fino alla sentenza definitiva di adozione. Di fronte a queste considerazioni, non può non essere citato quanto ipotizzato su un maggior ricorso al rischio giuridico da parte del Tribunale per i minorenni di Firenze. L'anticipo dell'abbinamento provvisorio alla coppia idonea all'eventuale adozione del minore sotto forma di affidamento, inciderebbe quindi non solo sulle dimensioni quantitative del fenomeno ma, e forse questo insieme alla garanzia di un adeguato ambiente familiare al minore è il risultato voluto dal Tribunale, anche e soprattutto sui tempi di avvio e conclusione dell'affidamento preadottivo e di conseguenza sulla eventuale sentenza d'adozione nazionale.

La ricerca del Centro regionale è servita da spunto anche per il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza per realizzare la ricerca *Bambini e adolescenti nell'adozione nazionale. Percorsi, tempi ed esiti* pubblicata nel 2014 proprio come approfondimento sui percorsi e sui tempi d'attesa dei minori iscritti nel registro dello stato di abbandono nel 2006 che ha coinvolto 11 tribunali per i minorenni d'Italia. Rispetto agli altri tribunali quello di Firenze registra tempi d'attesa piuttosto contenuti sia per quanto riguarda l'accertamento dello stato di abbandono che per le successive fasi che portano alla definitiva sentenza di adozione di minori iscritti secondo le due distinte procedure (art. 11 e art. 12).

In particolare, per quanto riguarda i minori iscritti nel registro secondo l'art. 11 e la successiva dichiarazione di adottabilità e il successivo affidamento preadottivo i tempi sono in linea con gli altri tribunali, mentre per quanto riguarda la definitiva sentenza di adozione a Firenze il tempo medio è di 4 mesi più basso rispetto alla media generale.

I tempi si abbassano ancora di più al di sotto del valore medio se si considerano le procedure di adottabilità avviate secondo l'art. 12 dove il Tribunale di Firenze ha tempi più brevi in assoluto rispetto ai restanti 10 tribunali: in media passano 16 mesi per accertare lo stato di adottabilità e dichiarare la successiva adottabilità rispetto ai soli 7 mesi registrati a Firenze e quasi 31 mesi per abbinare un minore alla probabile futura coppia adottiva rispetto ai 17 mesi del Tribunale fiorentino. L'intero iter adottivo per la coorte del 2006 è durato mediamente 44 mesi, mentre per il Tribunale di Firenze sono passati in media 25 mesi.

Si precisa che quanto riportato nella ricerca nazionale sulla coorte del 2006 (riferita al giugno 2013) differisce in minima parte da quanto invece emerso nel confronto tutto regionale sulle tre corti considerate, perché per questa analisi gli indicatori sono stati aggiornati alla data del 31 dicembre 2014.

Focus 2.

Una stima quantitativa della dimensione degli alunni adottati all'estero presenti nelle scuole a fine 2014

I minori adottati vivono una varietà di esperienze precedenti all'adozione, in parte anche dolorose, quali la separazione dai genitori naturali e/o dai fratelli, oppure momenti di solitudine, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Nel caso di bambini adottati con adozione internazionale, si uniscono a tali fattori anche numerosi cambiamenti culturali, linguistici, climatici, alimentari, ecc., che i bambini affrontano una volta arrivati in Italia. È inoltre possibile che per molti di questi bambini, alcuni provengono da Paesi dove i tassi di analfabetismo e gli abbandoni scolastici sono rilevanti, il livello di scolarizzazione ricevuto sia esiguo se non addirittura nullo e richieda un maggior livello di attenzione rispetto ai bambini non adottati.

L'inserimento dei bambini adottati a scuola è quindi un tema piuttosto delicato, motivo per il quale nel dicembre del 2014 il MIUR ha redatto linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati all'estero. Ancor prima la Regione Toscana si è attivata per approfondire il tema con gli operatori nell'ambito di un gruppo di lavoro e formalizzare in ultimo una collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale (sfociata in un protocollo sottoscritto a febbraio di quest'anno) finalizzata a individuare percorsi operativi e metodologici di facilitazione per l'inserimento scolastico dei minori adottati.

Le linee guida suggeriscono di inserire un alunno adottato in un ambiente scolastico, non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia per la scuola primaria e non prima di quattro/sei settimane per la scuola secondaria. La scelta della classe e i tempi dell'inserimento vengono valutati da un team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono e accompagnano la stessa nel percorso adottivo. Tale scelta è poi supportata dove necessario dalla somministrazione di test specifici per la valutazione delle capacità cognitive del minore. La scelta della classe deve inoltre tenere conto dell'esperienza pregressa del minore e dell'eventuale scolarizzazione nel Paese di origine.

Dal patrimonio informativo derivante dai dati storici del Tribunale per i minorenni di Firenze, che vanno dal 1999 al 2014, si può ottenere una stima quantitativa piuttosto vicina alla realtà della dimensione dei bambini e dei ragazzi adottati all'estero che al 31 dicembre 2014 potevano essere potenzialmente presenti nelle scuole toscane. Naturalmente la stima non tiene conto dei possibili trasferimenti in ingresso o in uscita di questi bambini e delle adozioni avvenute delle provincia di Massa e Carrara di competenza del Tribunale per i minorenni di Genova.

Secondo quanto stimato dal Centro regionale alla data sopra indicata si contano in Toscana 5.468 bambini e ragazzi che dal 1997 alla fine del 2014 sono stati adottati all'estero da famiglie italiane. Di questi, a oggi, 1.388 hanno superato la maggiore età e in alcuni casi sono addirittura sopra la soglia dei trenta anni. I rimanenti 4.080 adottati sono ancora sotto i 18 anni e tra quest'ultimi 3.308 hanno un'età compresa tra i 6 e i 16 anni, quindi ancora con obbligo scolastico e inseriti per legge nel sistema scolastico regionale. I dati ci forniscono quindi un quadro consistente e non "marginale" come di fatto inteso fino a pochi anni fa.

Rapportando il numero di alunni adottati alla popolazione studentesca di riferimento si ottiene un tasso totale, che restituisce la dimensione della presenza dei minori stranieri adottati all'interno della scuola e dei singoli ordini di scuola, di 9,3 alunni adottati ogni 1.000 alunni presenti nelle scuole toscane, nello specifico 9,4 per la scuola primaria, 10,4 per la scuola secondaria di primo grado e 8,3 per quella di secondo grado.

Tabella 1 - Bambini e ragazzi adottati in Toscana tra il 1997 e il 2014 secondo l'età raggiunta al 31 dicembre 2014(**)

Classi d'età	valori assoluti
0-2 anni	97
3-5 anni	426
6-10 anni	1.444
11-13 anni	1.002
14-17 anni	1.111
Totale minorenni	4.080
18-34 anni	1.388
Totale adottati	5.468
(*) Dati stimati	

Le differenti dimensioni per ipotetico ordine di scuola sono importanti, perché stando alle citate linee guida ministeriali i bisogni espressi dai bambini e quindi l'offerta che il sistema scolastico deve sviluppare deve essere mirata.

Due i casi di inserimento più delicati di altri: i bambini aventi tra i cinque e i sei anni di età e quelli adottati dopo gli 11 anni. Per i primi, che si trovano ad affrontare l'ingresso nella scuola primaria, è prevista la possibilità di poter rimanere un anno in più nella scuola dell'infanzia qualora si riscontrino specifiche vulnerabilità del bambino. In Toscana, dal 1997 al 2014, questa fase determinate di accesso alla scuola ha visto coinvolti 544 adottati.

Per gli alunni più grandi adottati dopo gli 11 anni, che tra il 1997 e il 2014 al Tribunale per i minorenni di Firenze sono stati circa 213, il livello di complessità cambia. Questa fascia d'età di per sé rappresenta un passaggio delicato in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Per i ragazzi adottati all'estero tutto questo implica un vissuto più lungo e più complesso che richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico.

Per quanto invece riguarda la scuola secondaria di secondo grado, nella quasi totalità dei casi, è possibile che l'inserimento sia avvenuto già nei livelli scolastici inferiori e forse per questo motivo le linee guida del MIUR non individuano particolari accorgimenti da adottare su tale ordine scolastico.

Il sistema delle adozioni in Toscana, una visione di sintesi

I dati e le informazioni presentati lungo il report ci restituiscono una fotografia aggiornata, e sufficientemente a fuoco, delle principali voci dell'adozione nazionale e internazionale in Toscana, nonché le linee di tendenza in atto nei dieci anni compresi tra il 2005 e il 2014. Ciò è stato possibile principalmente grazie alla banca dati del Tribunale per i minorenni di Firenze, con importanti integrazioni ottenute dai dati della Commissione per le adozioni internazionali e dalla rilevazione sugli interventi sociali dello stesso Centro regionale toscano.

È utile, ai fini di richiamare alla memoria le principali risultanze emerse, riportare in una breve sintesi per punti che aiuti a vedere il fenomeno nel suo complesso.

Sul fronte della disponibilità all'adozione delle coppie:

- diminuiscono le coppie che presentano domanda di disponibilità all'adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze che tra il 2005 e il 2014 passano da 828 a 498 per una diminuzione percentuale del 40%;
- diminuiscono in particolar modo le coppie toscane – a esclusione quindi di quante residenti fuori toscana presentano domanda di adozione nazionale – che sempre tra il 2005 e il 2014 si riducono del 51% passando da 629 a 310; diminuzione che si fa ancora più intesa nel caso in cui si considerano le domande congiunte di adozione nazionale e internazionale per le quali la contrazione percentuale raggiunge il 53% (da 516 a 241);
- aumentano negli ultimi 4 anni le domande di disponibilità da coppie residenti fuori regione, dalle 144 del 2011 alle 188 del 2014 (+30%); incremento non giustificato da un aumento al ricorso, da parte del Tribunale fiorentino, alle coppie residenti fuori regione perché queste sono state oggetto di abbinamento per adozione nazionale solo in pochissime circostanze;

- la provincia di Firenze rimane quella con valori più alti in assoluto di coppie richiedenti, nonostante nel decennio considerato queste si dimezzino passando da 235 a 188;
- nel triennio 2012-2014 è la Sds Grossetana a far segnare il tasso medio di disponibilità all'adozione più alto della Toscana, seguita dal Mugello e dalla Fiorentina nord-ovest;
- torna a crescere l'età media delle coppie richiedenti adozione che nel 2014 hanno in media 42,4 anni per gli uomini e 40,6 anni per le donne; dal 2005 al 2014 le età medie sono cresciute di circa 2 anni e mezzo.

Sul fronte degli adottati in adozione nazionale:

- gli anni 2013 e 2014 hanno fatto segnare un numero relativamente alto di bambini e ragazzi iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono al Tribunale per i minorenni di Firenze; aumento che si manifesta esclusivamente per gli iscritti secondo gli articoli 12 della legge 149/01;
- sempre nel 2013 e nel 2014 risultano in aumento anche le dichiarazioni di adottabilità che hanno fatto registrare in questo biennio i valori più alti nel decennio 2005-2014;
- aumentano in maniera significativa anche le sentenze di adozione nazionale emesse al Tribunale fiorentino, nel 2014 sono state 50, terzo valore più alto registrato nel decennio 2005-2014;
- per gli iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono con articolo 11 dal momento dell'accertamento dello stato di abbandono alla dichiarazione di adottabilità passa in media un mese e mezzo; diminuisce anche il tempo medio per la formalizzazione dell'affidamento preadottivo dai 7,1 mesi per gli iscritti del 2006 fino ai meno di 5 mesi per gli iscritti del 2014;
- per le caratteristiche delle iscrizioni nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono con articolo 12, valutazioni rischiano di essere molto premature. Emerge comunque che il tempo d'attesa tra l'iscrizione nel registro dello stato di abbandono e la dichiarazione di adottabilità e/o l'affidamento preadottivo è in decisa contrazione;

Sul fronte degli adottati in adozione internazionale:

- dopo il boom delle adozioni internazionali del 2009 – quando sono entrati in Toscana 408 minori stranieri – il fenomeno ha iniziato una progressiva diminuzione fino a segnare nel 2014 appena 265 adozioni. Negli ultimi tre anni di rilevazione il numero di adozioni è passato da 339 a 265 per una diminuzione percentuale del 22%.
- la Toscana rimane la regione dove mediamente si fanno più adozioni internazionali, i dati della CAI del 2013, mostrano un tasso di circa 53 minori adottati all'estero ogni 100mila minori residenti in regione, valore più alto in assoluto tra tutte le regioni e province autonome italiane;
- aumenta l'incidenza dei bambini adottati nei Paesi ratificanti la convenzione dell'Aja che tra il 2013 e il 2014 è passata dal 38,7% al 46,4%;
- nel 2014 è ancora una volta la Russia, con 77 bambini adottati, a contare il numero più alto di adozioni, seguita dal Cile (26 adozioni) e dall'Etiopia (22 adozioni); tra il Paesi che fanno registrare forti contrazioni si trovano il Congo, l'Ucraina, l'India e la Colombia;
- cambia lo scenario geografico a livello di continenti con l'Europa che ha ceduto parte delle sue "quote"; nel 2005 il 62% dei bambini adottati proveniva da Paesi europei, la stessa percentuale scende al 42% nel 2014. Salgono invece nei dieci anni gli altri tre continenti: l'Asia passa a pesare sul totale degli adottati dal 7% al 16%, l'Africa dal 12% al 16% e l'America dal 18% al 25%.

Sul fronte delle coppie adottive:

- dal 2008 al 2014 le coppie adottive passano da 339 a 246 per una diminuzione percentuale del 27%. La diminuzione è sostanzialmente da attribuire alle coppie che hanno adottato in adozione internazionale che solo nell'ultimo triennio diminuiscono del 24%;
- aumenta l'età media dei genitori adottivi che passa nel periodo 2004-2014 (il 2005 non è disponibile) da 42,8 anni a 44,6 anni per gli uomini e da 40,8 anni a 43,1 anni per le donne;
- il tempo medio per l'adozione è di 4,3 anni per adottare un bambino straniero e 3,7 anni per adottare un bambino italiano (mediamente un anno in più rispetto a quanto accadeva dieci anni prima);
- mediamente tra le coppie che hanno ottenuto il decreto tra il 2006 e il 2009 il 30% non ha successivamente conferito l'incarico all'ente autorizzato; percentuale che diminuisce al 26% tra le coppie che invece hanno ottenuto il decreto tra il 2010 e il 2012;
- le coppie che hanno portato a termine l'adozione dopo aver ottenuto il decreto di idoneità tra il 2006 e il 2009, alla data del 31 dicembre 2013, sono state al Tribunale fiorentino mediamente tra il 50% e il 55%.